ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 73
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 26-27 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-380); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia prosegue sul fronte tunisino

L'intervento di poderose formazioni aeree

Ammassamenti di corazzati nemici ripetutamente bombardati e scompigliati - Gravi perdite inflitte all'avversario - 13 apparecchi abbattuti

BOLLETTINO n. 1035

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia rinnovati attacchi nemici sono stati respinti.

Le perdite inflitte all'avversario sono salite a 294 prigionieri, 65 carri armati, 18 cannoni.

Poderose formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno ripetutamente bombardato ammassamenti di autocarri e di mezzi corazzati; venti carri armati risultano distrutti.

In combattimenti 8 velivoli venivano abbattuti da cacciatori italiani e germanici; altri tre apparecchi precipitavano in mare nelle acque tunisine, colpiti dal tiro di nostre unità navali e dalla caccia di scorta a un convoglio.

Due nostri aerei non sono ritornati alla base.

Aeroplani avversari hanno mitragliato treni e stazioni in Calabria e in Sicilia; vengono segnalati tre morti e 13 feriti.

Velivoli nemici hanno mitragliato questa notte le stazioni ferroviarie di Cisterna, Sezze, Campoleone, Littoria; nessuna vittima.

Un aerosilurante inglese, centrato dalle artiglierie della difesa di Trapani, cadeva presso Paceco; l'equipaggio, composto di sei persone, è stato catturato.

L'ARMA ANTISOMMERGIBILE

Vigile protezione delle retrovie tunisine

I successi conseguiti dalle forze dell'Asse

Monaco di Baviera, venerdì sera.

La Muenchner Neueste Nachrichten, riferendosi all'annuncio dato dal Bollettino di ieri del Gran Quartier Generale germanico, circa l'affondamento di cinque sommergibili inglesi mediante l'impiego di una nuova arma, ricorda come uno dei principali argomenti dei colloqui più recenti tra l'ammiraglio Riccardi e il grande ammiraglio Doenitz, sia stato quello relativo ad una intensificazione della lotta contro i sommergibili nemici nel Mediterraneo, mediante una stretta collaborazione fra le forze italiane e quelle germaniche.

All'epoca dei colloqui si poteva già prevedere molto prossima la offensiva anglo-americana in Tunisia, preparata da lungo tempo, nonchè un contemporaneo intensificato attacco alla strada marittima del canale di Sicilia, per impedire l'afflusso dei rifornimenti di ogni sorta dalle basi italiane di partenza.

Come sempre, agli accordi sono seguiti i fatti e se il Bollettino italiano di alcuni giorni fa ha potuto annunciare un superbo bilancio, con l'affondamento negli ultimi sei mesi di ben 21 sommergibili nemici e il danneggiamento più o meno grave di altri 16, il Bollettino tedesco di ieri denuncia l'affondamento avvenuto in questi ultimi giorni di cinque sommergibili nemici, grazie all'impiego di una nuova arma.

Ciò significa che le Potenze dell'Asse intendono proseguire e intensificare la lotta antisommergibile, allo scopo di assicurare alle loro truppe in Tunisia un rifornimento continuo e regolare.

«Ecco perchè — conclude il giornale — alla lotta contro i sommergibili si affianca quella contro gli aerosiluranti nemici, mediante l'impiego di un'abbondante artiglieria contraerea a bordo di piccole navi da guerra. Alcuni giorni fa, furono in tal modo abbattuti ben tre aerosiluranti inglesi che si disponevano a portare il loro attacco contro un convoglio dell'Asse diretto a Tunisi. Risultato quanto mai importante, perchè ogni silurante abbattuto può significare la salvezza di una nave e del suo carico atteso dalle nostre truppe combattenti».

(Stefani)

La sostituzione del comandante inglese in Iran e Iraq

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica che il tenente generale sir Henry Pownall è stato nominato successore del generale Sir H. Wilson quale comandante in capo nell'Iran e nell'Iraq. Pownall era stato dal 1942 comandante delle forze combattenti britanniche di Ceylon.

Autoveicoli dell'Asse passano presso una camionetta nordamericana colpita e in fiamme

IL COMUNICATO GERMANICO

Gli attacchi sovietici diminuiti d'impeto

L'aviazione tedesca batte le retrovie nemiche

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri non si sono svolte operazioni di particolare importanza sull'intero Fronte Orientale. Gli attacchi del nemico a sud del Lago di Ladoga sono diminuiti d'impeto in modo notevole. L'arma aerea ha attaccato il porto di Gelendshik, sulla costa caucasica; obiettivi ferroviari nel retroterra nemico ed attrezzature industriali a Leningrado.

Aerei da picchiata e da combattimento hanno affondato una nave mercantile di medio tonnellaggio, incendiato due altri vapori e distrutto parecchi treni di munizioni.

Sul fronte tunisino sono fallite puntate locali di formazioni nordamericane ed inglesi. Un nostro contrattacco è stato coronato da successo. L'aviazione ha disperso concentramenti di carri armati e colonne d'automezzi del nemico.

In un breve combattimento notturno fra un gruppo di motosiluranti nemiche scortate da cacciatori notturni e nostri battelli vedetta nella Manica, è stata affondata una motosilurante britannica.

Dopo la folgorante controffensiva tedesca

Il rastrellamento nelle anse del Don

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

L'attività combattiva che i granatieri germanici hanno continuato sistematicamente a svolgere ad est e a sud-est di Karkov, anche in questa fase di sosta, ha ormai portato a risultati di carattere definitivo per ciò che riguarda la occupazione di tutta la zona compresa entro le diverse anse che il sinuoso corso del Donez disegna tra Bjelgorod e Isyum. Dopo aver smantellato l'una dopo l'altra numerose ridotte fortificate, a cui si appoggiava qui la resistenza sovietica — solo nella zona nord-ovest d'Isyum sono stati presi d'assalto 150 bunkers stabiliti lungo la dorsale collinosa — le forze germaniche hanno proceduto ad un completo rastrellamento di tutto questo intricato territorio.

Nonostante il loro carattere locale, queste azioni si rivelano di grande importanza per il futuro sviluppo del piano operativo germanico. Il risultato che è stato così raggiunto significa, infatti, non solo la conquista definitiva di tutta la riva occidentale dell'alto e medio Donez, ma, altresì, la sicura disponibilità dei passaggi più importanti sulla riva opposta. Ciò appare in modo evidente, oltre che dalle ampie possibilità di controllo e di dominio della riva est, che sono automaticamente consentite a chi occupi la riva ovest, [illegible] questa situata per l'appunto a monte dei passaggi principali (così, ad esempio, il saliente in corrispondenza della ferrovia Karkov-Kupiansk).

L'altro aspetto interessante delle azioni di rastrellamento è dato dalle elevate perdite che sono state inflitte ai sovietici, sia in uomini che in mezzi bellici.

Benchè sia prematuro avanzare ipotesi circa il momento di una ripresa operativa generale sul fronte del medio e alto Donez e circa le direttrici lungo le quali la nuova fase offensiva potrà nel caso andare sviluppandosi, è comunque accertato che anche qui, e soprattutto qui, le premesse tattiche e strategiche delle più grandi vittorie di domani di cui ha detto il Führer nel suo discorso di domenica passata sono ormai divenute una concreta realtà.

Sul fronte di Kursk, dove l'attività bellica è stata caratterizzata fino a pochi giorni or sono da un costante rapido sviluppo del movimento di avanzata germanico, si nota oggi un certo mutamento della situazione. Il nemico ha realizzato i previsti rafforzamenti in questo particolarmente minacciato settore della sua linea di resistenza. Benchè considerevoli quantità di truppe e di armi siano state tempestivamente oggetto dell'azione repressiva svolta dalla «Luftwaffe» contro i trasferimenti di forze sovietiche dall'estremo sud verso il fronte di Kursk, si è potuto registrare, nel corso di questi ultimissimi giorni, l'afflusso di poderosi rinforzi.

E' questo, anzi, che ha consentito ieri l'altro al nemico di sviluppare un forte tentativo tendente a riconquistare una testa di ponte situata a nord-ovest di Kursk, tentativo che, per altro, è fallito, grazie al folgorante contrattacco germanico.

La situazione resta naturalmente in mano del Comando germanico, ma è da prevedersi un rallentamento del ritmo che ha fin qui caratterizzato il movimento di avanzata delle forze di von Manstein.

Guido Tonella

Il messaggio di Stalin e la situazione militare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(*M.*) - Un messaggio di Stalin agli eserciti del sud ammette due fatti: parte dei territori riconquistati nell'offensiva invernale sono andati perduti; sul Donez le forze russe sono sulla difensiva e devono resistere ad ogni costo su questa linea di sbarramento. Infine Stalin promette che gli eserciti riceveranno rinforzi di uomini e di armi in misura tale da poter riprendere più tardi l'offensiva.

Mentre sul Donez la situazione, almeno per ora, può considerarsi stabilizzata, i russi affermano che nel settore centrale dell'immenso fronte continua la loro azione verso Smolensk. Naturalmente Smolensk è un punto di riferimento, perchè anche se i russi si trovano a meno di cento chilometri da questa importante città, non hanno ancora raggiunto neppure la prima linea dei formidabili sbarramenti che difendono questo centro strategico.

La stampa inglese trascura in questi giorni gli avvenimenti militari russi e dedica tutta la sua attenzione ai combattimenti in Tunisia. La brusca dichiarazione di Churchill ai Comuni, che l'offesa armata era tornata al punto di partenza sotto i vigorosi attacchi italo-tedeschi, ha prodotto una profonda impressione.

ULTIMA ORA

Oltre ottomila arresti operati in India dalla Polizia inglese

E si pensa di aumentare ancora il numero

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica da Nuova Delhi che sir Reginald Maxwell ha dichiarato all'Assemblea legislativa che 8120 partigiani del movimento del Congresso panindiano sono stati arrestati, e che questo numero «è poco elevato», per cui le limitazioni del movimento del Congresso non devono venir allentate, inquantochè, secondo il punto di vista del Governo, il Paese è esposto a gravi pericoli. Un'organizzazione segreta illegale del movimento del Congresso esiste ancora ed è decisa a proseguire nel movimento.

Il Papa migliora

Le condizioni del Cardinale Pellegrinetti rimangono gravissime

Roma, venerdì sera.

L'attacco influenzale che ha colpito il Papa è in via di risoluzione. La febbre è limitata a poche linee e solo in alcune ore del pomeriggio. Il riposo notturno è sufficientemente tranquillo e la tosse è diminuita. Pio XII conta di poter riprendere in pieno la sua attività lunedì prossimo.

Stamane in Vaticano è stata tenuta la predica quaresimale. Oratore il padre Giovanni da Baggio, dei Minori, in sostituzione del predicatore apostolico, padre Ottavio d'Alatri, indisposto. Hanno assistito alla predica i Cardinali, i prelati della Corte i capi di Ordini religiosi.

Le condizioni di salute del Cardinale Pellegrinetti permangono gravissime. I medici curanti non nascondono le loro preoccupazioni. Il Cardinale ha ricevuto i Sacramenti e per quanto soffra assai mantiene integra la lucidità di mente.

Giorno per giorno

Vicende della guerra

In Tunisia la situazione resta caratterizzata dalla tenacissima resistenza dell'Asse all'offensiva sferrata dagli angloamericani nel settore centrale e meridionale del fronte. Si combatte ininterrottamente dal giorno 21, e il nemico deve confessare di non essere riuscito a conseguire alcun apprezzabile risultato. Peggio ancora la VIII Armata britannica, lanciatasi con tanta baldanza all'attacco sulla linea del Mareth, dopo aver realizzato alcune limitate infiltrazioni nel dispositivo italo-germanico, è stata ricacciata sulle posizioni di partenza. La fase iniziale della battaglia non si conclude dunque in modo favorevole agli avversari; ma c'è da attendersi che il tentativo verrà ripreso con più ingenti forze e con maggior decisione. Gli angloamericani contano sulla loro notevole superiorità di uomini e mezzi.

Sul fronte orientale si è affievolita sensibilmente la potenza d'urto delle divisioni lanciate da Timoscenko contro le posizioni germaniche sul Ladoga, evidentemente per l'effetto delle gravi perdite subite. Sull'alto e medio Donez i tedeschi rafforzano le loro linee ed estendono il controllo sull'opposta riva del fiume, per evitare possibili ritorni offensivi del nemico. L'attacco convergente di von Manstein contro Kursk è sempre in atto: ma si nota un progressivo irrobustirsi della resistenza sovietica. Il comando russo è evidentemente riuscito a far affluire nuovi rinforzi nel settore minacciato, benchè i movimenti delle sue truppe siano stati ostacolati sensibilmente dalla Luftwaffe.

Nella guerra marittima la notizia del giorno è l'affondamento, nel giro di pochi giorni, di cinque sommergibili nemici, ad opera dei nuovi mezzi di lotta escogitati dal genio inventivo germanico. Sono mesi e mesi che i tecnici anglosassoni si affaticano invano intorno al problema della difesa antisommergibile; con minore fracasso il problema era allo studio anche in Germania, dove la ricerca è stata ben più fortunata; e mentre a Londra si pensa di risolvere tutto con l'istituzione di... un Ministero per la lotta contro i sottomarini, i tedeschi mettono in opera e collaudano vittoriosamente i nuovi procedimenti difensivi. Il fatto è destinato ad esercitare una benefica influenza sull'andamento della battaglia in Tunisia, facilitando il rifornimento delle forze dell'Asse.

Discussioni oziose

Le discussioni che si svolgono tra inglesi e americani sull'assetto post-bellico dell'Europa hanno un valore relativo, basate come sono su di un presupposto estremamente aleatorio, quale è quello della vittoria demobolscevica. Noi le seguiamo tuttavia come un indice del disorientamento e del disaccordo delle Nazioni unite e della incapacità manifesta della coalizione avversaria di dare un sistema organico alla convivenza degli Stati. L'Inghilterra, come è noto, propugna la resurrezione di una lega internazionale di tipo ginevrino, i cui membri siano tutti automaticamente impegnati a reprimere con le armi ogni tentativo di sovvertire l'ordine costituito.

Lo scoglio di un tale progetto sta appunto nell'automatismo dell'impegno. La defunta Società delle Nazioni, per salvaguardare la libertà e l'indipendenza dei singoli Stati, subordinava l'adozione delle sanzioni militari al voto unanime dei consociati. Fu l'impossibilità di realizzare questa unanimità che rese inoperanti le sanzioni nei riguardi dell'Italia e della Germania, e provocò, alla prova dei fatti, lo sfasciamento della organizzazione ginevrina. Ora gli inglesi, per girare l'ostacolo, propongono che sia sancito l'obbligo di tutti gli Stati a partecipare alle sanzioni militari su concorde decisione delle grandi potenze, le quali si troverebbe così arbitre della pace e della guerra nei confronti dei singoli membri della futura comunità.

E' contro questa evidente menomazione dei diritti sovrani dei singoli Stati che si manifesta sempre più vigorosa la reazione dei popoli europei. In Svezia si scrive che i piccoli Stati non possono prestarsi all'esperimento proposto dagli inglesi, e non possono cedere senza effettive garanzie per il rispetto della loro libertà nazionale. Non meno reciso è l'atteggiamento della stampa svizzera, la quale manifesta oltre tutto la sua diffidenza verso il bolscevismo, rievocando fra l'altro che nel congresso che il partito comunista tenne nel 1939 a Mosca, e conclusosi con un voto per l'estensione del regime bolscevico a tutto il mondo, Vorosciloff promise l'appoggio dell'esercito russo ai comunisti di tutti i paesi.

Alla insurrezione partecipano perfino i Governi-fantasma, che Londra nutre a mollichelle nel proprio seno; e mentre Sikorski rinnova le sue proteste contro la vendita della Polonia ai bolscevichi del Cremlino, l'olandese von Kleffens afferma sul Times che i piccoli paesi sono stati di subire e scontare, con lacrime e sangue, i madornali spropositi delle grandi potenze.

Botte tra alleati

Churchill ha dunque dichiarato che, una volta prostrato l'Asse in Europa, la Gran Bretagna intende procedere alla smobilitazione parziale, disinteressandosi della lotta in Estremo Oriente. Quando si tratta di fare un dispetto agli americani, il Capo del Governo britannico non ha paura di contraddirsi. Perchè non è dubbio che la dichiarazione churchilliana sia un monito rivolto a Washington. Di fronte all'arroganza e all'invadenza nordamericana, Churchill tiene a far sapere oltre Atlantico che anche Londra ha le sue brave carte. Se oggi è l'Inghilterra che ha bisogno degli Stati Uniti per vincere in Europa, domani saranno gli Stati Uniti a invocare il soccorso degli inglesi per battere il Giappone in Asia. Ma è probabile che gli americani non si lascino impressionare dalla bizza di Churchill. Essi sanno che non sono solo gli eserciti di Mac Arthur che la hanno presa in Estremo Oriente; anche l'Inghilterra aveva nel Pacifico posizioni formidabili, alla cui perdita non verrà facilmente rassegnarsi. La rappresaglia di Churchill rassomiglia stranamente a quella del marito, che per far dispetto alla moglie si autoevirò... nel modo che qui non è il caso di ricordare.

emme

118 naufraghi salvati da un caccia portoghese

Lisbona, venerdì sera.

Il cacciatorpediniere portoghese Lima ha sbarcato ieri a Lisbona 118 naufraghi di navi alleate colate a picco nell'Atlantico.

Il Comintern alle spalle dei cosacchi

I democratici neutri in allarme per i piani egemonici sovietici

Mosca non ha mutato sistema - Una promessa di Vorosciloy - L'esercito rosso al servizio del comunismo internazionale

Maisky torna a chiedere aiuti

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - Man mano che si va svelando agli occhi dell'Europa quale sarebbe il suo avvenire nel caso di una vittoria demo-bolscevica, va anche delineandosi più nettamente la reazione delle vittime designate.

I progetti britannici per la bolscevizzazione dell'Europa hanno sollevato le proteste della stampa svedese.

"Informarsi meglio..."

Il giornale *Svenska Dagbladet* scrive: «I piccoli Stati, che hanno collaborato a suo tempo sinceramente alla Società delle Nazioni, non possono essere disposti ad approvare un esperimento come quello proposto dal *Times*. La pubblica opinione svedese non può cedere senza effettive garanzie il suo diritto alla libertà nazionale».

L'atteggiamento britannico ha fatto cadere le ultime illusioni che l'Inghilterra potesse servire da freno e contrappeso all'invadenza russa. Il pericolo russo viene meglio compreso anche dalla stampa svizzera. Il *Courier de Genève* a coloro che affermano, sulla fede soprattutto delle assicurazioni britanniche, che i Sovieti non sono più i Sovieti, consiglia di informarsi meglio, ascoltando le emissioni radiofoniche russe e leggendo la stampa bolscevica.

La maggioranza degli occidentali, che disgraziatamente non conosce il russo, dovrebbe ugualmente conoscere le decisioni dell'ultimo Congresso del partito comunista, riunitosi nel 1939 a Mosca: in tale occasione il maresciallo Vorosciloy promise l'appoggio dell'Esercito rosso ai comunisti di tutti i Paesi e il partito approvò una mozione per esprimere il voto che l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche si estendesse a tutto il mondo.

Da allora i Sovieti non hanno battuto certo in ritirata. Al contrario, hanno cercato di realizzare il loro sogno di conquiste militari svelate da Vorosciloy.

Ma un altro avvenimento, recentissimo, getta un nuovo raggio di luce sugli intendimenti dei bolscevichi: due capi dell'internazionale socialista, Henry Ehrlich e Victor Alter, furono arrestati dalla G.P.U. nell'ottobre 1939 all'ingresso dell'Esercito sovietico in Polonia. Il primo dirigeva il partito socialista ebraico polacco, l'altro era capo del movimento sindacale ebraico polacco.

Un "servizio da amico"

Ora questi due «compagni» di alto lignaggio sono stati giustiziati. Dunque, nel 1943 i Sovieti praticano ancora la politica spicciativa della pallottola nella nuca, perfino contro gli stessi compagni, proprio come all'epoca dei processi di Mosca di famigerata memoria.

L'infuriare della propaganda bolscevica in Svizzera e le mene dei comunisti, d'accordo con l'ala rivoluzionaria del socialismo, per tornare ad avere ufficialmente diritto di cittadinanza, attestano, del resto, che Mosca non trascura i suoi vecchi metodi di penetrazione.

La *Tribune de Genève* deplora che in Svizzera vi sia stata perfino una petizione di «intellettuali», per chiedere l'amnistia di alcuni comunisti condannati per propaganda rivoluzionaria e l'abolizione delle leggi che proibiscono il comunismo: «Manifestare indulgenza in Svizzera verso il comunismo, sotto il pretesto che i russi sono gli alleati delle democrazie, sarebbe esporre il nostro paese a tremende e terribili avventure».

Si cominciano così a comprendere i servigi resi dalle «grandi democrazie» alla democrazia svizzera. *L'opera sovvertitrice di Mosca sa sfruttare abilmente la consapevole complicità degli anglosassoni, e cerca di controbilanciare in tal modo le ultime sconfitte dell'esercito rosso.*

Nel frattempo, a Londra, Maisky, di fronte alle poco liete prospettive militari, agita di nuovo l'opinione pubblica britannica perchè prema sul suo Governo in favore del «secondo fronte», destinato a facilitare la ripresa della marcia in avanti all'esercito di Stalin.

«Il mio paese e il popolo russo — ha detto Maisky, parlando in pubblico — attendono che tutti gli alleati, e più specialmente la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, facciano al più presto il loro massimo sforzo per terminare questa guerra terribile nel più breve tempo. Abbiamo ancora una strada lunga e dura da percorrere, prima di arrivare alla mèta».

Ma gli alleati non sono ancora pronti, nè militarmente nè politicamente, per dare alla Russia l'aiuto richiesto. Militarmente vi sono molti ostacoli, tra cui il principale è quello dei sottomarini, ostacolo che ieri è stato messo di nuovo in evidenza alla Camera dei Comuni; politicamente vi è il contrasto degli interessi che induce gli americani a resistere alla politica di Eden e che persuade anche gli inglesi a rinviare un'impresa, che, se compiuta senza le più ampie garanzie di riuscita, potrebbe giovare alle aspirazioni sovietiche.

FATTO COMPIUTO

Come in America si considerano i piani dell'espansionismo sovietico

Ginevra, venerdì sera.

Si apprende da Nuova York che Raymond Clapper, in un articolo apparso sul giornale *New York World Telegram* in merito alla questione baltica, dichiara che gli Stati Uniti del Nordamerica dovranno accettare come fatto compiuto eventuali annessioni della Unione Sovietica. Il Nordamerica non può impedire all'Unione Sovietica di tenersi territori da essa annessi, indipendentemente dal come essa sia giunta alle annessioni stesse.

Finita la guerra in Europa

Churchill intenderebbe piantare in asso l'America...

Berna, venerdì sera.

(*S.*). - Si viene a sapere da una informazione da Washington che Churchill, nel suo ultimo discorso, ha affermato che, dopo l'auspicata vittoria sulla Germania, la Gran Bretagna procederebbe ad una smobilitazione parziale, senza aspettare la vittoria degli alleati contro il Giappone. Ciò significa che il Governo britannico, dopo avere usufruito dell'aiuto americano contro la Germania, non intende fare il suo massimo sforzo per aiutare gli Stati Uniti contro il Giappone.

I giornalisti hanno domandato a Cordell Hull di esprimere la sua opinione su questa affermazione di Churchill ma il Segretario di Stato si è rifiutato di aderire all'invito.

L'incaricato dell'alimentazione silurato da Roosevelt

Amsterdam, venerdì sera.

Secondo informazione dell'United Press Roosevelt ha tolto a Wickard ogni potere che aveva quale incaricato dell'alimentazione, passandolo a Chester Davis.

Questa misura ha lo scopo di venire incontro alla pretesa del blocco dei coltivatori del Congresso per l'aumento dei prezzi per i prodotti agricoli, come pure alla pretesa dei lavoratori per l'aumento ai salari. Le dimissioni di Wickard vengono attese negli ambienti ufficiali nordamericani. Roosevelt è molto preoccupato della situazione delle provviste alimentari.

Acutizzata tensione fra minatori e industriali in America del Nord

Ginevra, venerdì sera.

Si apprende da Washington che i proprietari delle miniere di carbone degli Stati meridionali della Confederazione hanno informato Roosevelt che le trattative con i minatori in merito agli aumenti di salari da questi richiesti, sono falliti completamente, per cui i proprietari stessi hanno proposto di portare la questione davanti al Comitato di guerra per l'immediato accomodamento.

In una località presidiata dalle nostre truppe

Mascheramento dei grossi calibri della difesa costiera.
(Telefoto R. G. Luce - Carmisi - S.M.R.E. a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

P. G., Ivrea. — Nel 1942 non percepii il premio del Ventennale, perchè disoccupato. Trovai lavoro nel mese di dicembre presso uno stabilimento di Ivrea, il quale pur non essendo ausiliario, concesse ai suoi dipendenti tale gratifica. Posso io richiedere il premio? A chi devo rivolgermi? Siamo diversi sfollati che antecedentemente si lavorava presso piccole officine e non si percepì codesto premio. La ditta presso la quale prestiamo la nostra attività non ce l'ha corrisposto in quanto a suo tempo l'aveva pagato. Ci spetta o meno e da chi?

— *Voi avete diritto al premio del Ventennale in base alla disposizione che recita: «tale premio sarà corrisposto integralmente a prescindere dall'anzianità dei singoli a tutti i dipendenti che risultino in forza presso l'azienda alla data del 1.o febbraio. Per ottenerlo rivolgetevi al vostro sindacato di categoria. Se siete sfollati quando già avevate iniziato il rapporto di lavoro con la ditta da cui tuttora dipendete, dovete percepire le quattro settimane a titolo di anticipo per sfollamento. E' la ditta che deve corrispondervele.*

P. F., Torino. — Compositore da due anni presso una tipografia locale, il 26 ottobre rimasi a casa in mutua fino al 2 novembre, giorno in cui avrei dovuto riprendere il lavoro. Ciò non avvenne per circa tre mesi a causa di forza maggiore. Mi assentai dal lavoro dal 2 novembre a tutto il 18 febbraio. Nel frattempo sono stati elargiti i seguenti benefici: 28 ottobre, 53.a settimana, premio Ventennale.

— *Voi avete diritto al 28 ottobre, alla frazione della 53.a settimana, al premio del Ventennale. Non vi spetta invece la corresponsione del 4 novembre.*

F. S., Torino. — Un gruppo di operai, licenziati il 28 gennaio 1943, chiedono se hanno diritto al premio del Ventennale.

— *Il premio compete ai dipendenti da stabilimenti non ausiliari presenti il 1.o febbraio.*

N. G., Torino. — Lo stabilimento dove sono occupato si trasferisce: desidero sapere se ho diritto ad una seconda mensilità di salario, [illegible] imminente la nuova situazione di lavoro.

— *E' in via di stipulazione l'accordo per il trattamento da usarsi ai dipendenti di quelle ditte che si trasferiscono, in rapporto alle disposizioni ministeriali.*

C. S. F., Torino. — Ho lavorato fino all'ultimo giorno di gennaio presso una ditta e al 1.o febbraio mi recai all'ufficio di collocamento per il nulla osta di un'altra ditta. Mi presentai al lavoro il giorno 2. Ho diritto al premio del Ventennale?

— *Non avreste diritto; tuttavia presentatevi al vostro sindacato, che non tralascierà di esaminare il vostro caso.*

P. L., Torino. — Da oltre un anno presto la mia attività presso la medesima ditta. Ho diritto alla 53.a settimana.

— *Per la vostra situazione vi rimandiamo alla risposta che più sopra abbiamo dato ad un lavoratore che si trova nelle vostre stesse condizioni.*

R. S. — Da quattro anni sono impiegato presso un'industria di Novara; da circa sei mesi mi è stata affidata la mansione di «cassiere» con tutte le funzioni inerenti e le conseguenti responsabilità; c'è un movimento mensile di cassa di 700-800 mila lire. A quale categoria devo appartenere?

— *Occorre esemplificare tutte le funzioni, perchè il cassiere che non provvede alla stesura della prima nota non è considerato di prima categoria. Se mai può aspirare ad un trattamento economico intermedio fra la 2.a e la 3.a categoria.*

P. C., P. M. — Sono richiamato alle armi dal giorno 3 settembre. La ditta mi ha licenziato.

— *La ditta non può licenziare un dipendente durante il suo richiamo alle armi.*

Argo

Corsi di topografia indetti dal Dopolavoro

[illegible] la direzione del camerata prof. Riccardo Parona, assistente di geografia presso la nostra R. Università. Le iscrizioni al corso, della durata di tre mesi, si ricevono presso l'Ufficio Sportivo del Dop. prov., corso Vitt. Emanuele 73, fino al 13 aprile p. v.

L'acuto di un grande tenore e la cannonata sulla testa

Un avvenimento insolito in una vettura della tramvia Giaveno-Torino. Uno di quei fatti semplici ma interessanti, che servono da argomento per le «chiacchiere» della giornata. Un nonnulla che fa sbirciare gli uni e gli altri, con sorrisi ironici sulle labbra.

Attrice del piccolo curioso avvenimento, Erminia, una signorina non più giovane, corpulenta ma precisamente distinta, dirame aristocratica. Al mattino è la prima a presentarsi in stazione, con la compiacenza di chi ha impiegato almeno una oretta a mettersi a punto e non desidera d'essere sballottata dalla «folla» che nell'ultimo quarto d'ora si fa impressionante. Erminia, la figurina caratteristica, parca di parole ma forse ricca di pensieri. Pochissimi conoscenti, una sola amica, quella che, quando giunge in tempo, le siede a lato. Così da quattro mesi, da quando è sfollata con il suo nipotino, un frugolo vispo e meraviglioso. «Zia, te ne vai? Ritorna presto e portami qualche caramellina». «Non ne fanno più delle caramelle — essa invariabilmente risponde — e poi fanno male. Ti porterò invece il giornalino».

Ma ieri mattina colpo di scena. Erminia non giunge! Che sia ammalata? Rimasta forse in città? Qualcuno ha già notato che il posto [illegible] nell'angolo è occupato da un vecchietto. Finalmente eccola, eccola. Il suo capo è avvolto in un fascio di bende mentre i suoi occhi arrossati, dietro le lenti, dimostrano che la notte non è stata per lei riposante. Sale a stento e riesce ad entrare ancora nella vettura senza però trovare un posticino ove sedere. Tutti la guardano e lei finge di non accorgersene. Poi, alla domanda rivoltale dall'amica, esce con una frase mirabolante e curiosa: «Una cannonata sulla testa». Una cannonata? Accipicchia! Come mai? Cosa sarà accaduto? Ancora un po' di silenzio mentre gli sguardi curiosi ed indiscreti si incrociano. Poi nuova domanda. «Un fatto curioso — ha risposto la signorina Erminia un po' seccata. — Ieri sera ero riunita in sala con la famiglia e stavo godendo la trasmissione di una popolare opera verdiana, quando un acuto, al secondo atto, del più grande tenore, ha fatto niente meno che «schiantare» il tubo della stufa. Che mi è caduto proprio sulla testa producendomi una ferita che ha sanguinato tutta la notte. Un'autentica cannonata, non da tenore ma da basso profondo». I viaggiatori hanno tirato un respiro di sollievo, perchè già avevano pensato al peso di una batteria antiaerea. Erminia invece è scesa alla fermata del Mauriziano. Essa ne avrà per una settimana dopo i quattro punti di sutura ricevuti.

La bicicletta tentatrice e la partenza per ignoti lidi

Prima di abbandonare la sua provvisoria residenza nella trattoria di via San Secondo 40, della quale è proprietario il signor Giuseppe Musso, tale Pietro Fiorini fu Francesco di 39 anni, decideva di liquidare ogni suo avere e cioè della biancheria, degli oggetti di poco conto ed anche una bicicletta che il giorno prima, disse lui, aveva acquistato per poche centinaia di lire da un amicone. Ma a chi vendere tutta questa roba? Prima di allontanarsi interpellava il Musso che, in buonissima fede, sceglieva la bicicletta. Affare fatto, la macchina per una somma non grossa, cambiava per la seconda volta proprietario.

Invece l'«affare» del ciclo era stato ben altra cosa. Il Fiorino si era recato il giorno prima nella bottiglieria di Giacinto Raso, sita in via San Secondo 60 ed aveva, all'esercente, chiesto di adoperare per qualche ora la sua bicicletta. «La riporterò intatta, al più presto. Va bene?». Sarebbe andata benissimo se il Fiorini fosse ricomparso. Invece, passarono le ore ed anche tutta la giornata senza che egli fosse ricomparso. Il Raso, che sapeva come egli fosse ospite della trattoria del Musso, si recava a detto domicilio. «Il Fiorini è partito per un lungo viaggio — rispondeva il collega — ed anzi mi ha venduto qualche oggetto di sua proprietà». «Forse una bicicletta?». «Sicuro, proprio una bicicletta, la sua». Nemmeno per sogno perchè la macchina risultò essere proprio quella prestatagli. Fu così che al Commissariato di P. S. di San Secondo, venne sporta denuncia a carico del Fiorini, per ora uccel di bosco. Il Musso invece, pur essendo risultato in buona fede, è stato denunciato per incauto acquisto.

Lettera Pastorale del Cardinale Arcivescovo

Il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua paterna parola al clero ed al popolo per l'odierno periodo quaresimale. L'Em. Pastore invita ad una vita veramente cristiana che vuol dire essere in grazia di Dio.

Distribuzione di materiale laterizio

Le ditte del commercio che intendono partecipare alla distribuzione di materiale laterizio (mattoni, tegole, tavelle, laterizi per solaio in cemento armato, ecc.) devono rivolgersi con tutta urgenza al Sindacato di categoria presso l'Unione dei Commercianti, via Cavour 8, Torino.

IL SUPPLEMENTO DI ZUCCHERO AI GIOVANI. — In seguito alla sospensione del supplemento di zucchero di grammi 100 [illegible] tagliandi.

E' scomparso da casa dal 23 del corr. mese il [illegible] Francesco Loga, [illegible] residente a Biella [illegible] Veste un soprabito marrone, ha un berretto di lana blu, pantaloni neri alla zuava, maglione rosso. E' alto m. 1,60, capelli castani. Chi ne avesse notizie è pregato di avvertire la Questura oppure il padre all'indirizzo sopraccennato.

La causa del Principe Czartoryski

Nel cinquantenario della sua morte

Nei primi giorni d'aprile ricorre il cinquantenario della morte del Principe Augusto Czartoryski [illegible]

Prenotazione carburante

La Sezione Provinciale per la Alimentazione rende noto che le richieste di carburante per automezzi trasportanti derrate alimentari, devono essere presentate di persona alla Sepral (via Mario Gioda 20) entro il giorno 10 di ogni mese. E' indispensabile presentare con le richieste anche il libretto di esercizio. Trascorsa tale data le domande verranno respinte.

COMUNE DI TORINO

25 Marzo 1943-XXI

NATI	6
MORTI	23
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

ALFREDO, ALFREDO!...

Dov'erano i dischi da incidere?

— Che voce; che voce! Santi numi! — esclamò il signore grasso con baffi tinti, appena Alfredo ebbe finito di cantare. — Scusate se mi intrometto, ma debbo farlo. Assolutamente!

E, così dicendo, costui si alzò dal suo posto, avvicinandosi quindi al tavolo del caffè dove Alfredo G. e i suoi amici sedevano. Avevano giocato alle carte, bevuto, poi, come di consueto Alfredo aveva cantato. Ora lo sconosciuto, accomodatosi a sua volta, spiegava concitatamente che la voce del giovanotto valeva uno scrigno. Una vera ugola d'oro.

— Io me ne intendo — aggiunse. — Non per nulla sono parente di un maestro di canto! E' la vera voce, un po' «smorzata» che ci vuole per il microfono. Mi occuperò di voi, giovanotto. Come vi chiamate?

* *

Alfredo G. passò, nei giorni che seguirono, veri momenti d'estasi. Chiedeva continui permessi al padrone (il giovanotto è commesso in un negozio di utensileria in corso D.) per recarsi dal parente del grassone: il maestro di canto.

Era costui un signore dalle chiome prolisse, dalle lunghe mani d'artista, con gli occhi perennemente lacrimanti, ma veramente «tecnico» in fatto di modulazioni e «impostazioni» di voci. In uno strano alloggio, al secondo piano di una piazza centralissima, si svolgevano le lezioni. In una camera disadorna era installato un microfono i cui fili scomparivano sotto l'uscio della stanza vicina.

— Ho mandato via i mobili con la famiglia — aveva spiegato il maestro asciugandosi una lacrima — è un po' vuoto qui. Ma c'è rimasta la cosa più importante.

E aveva indicato, appunto, il microfono.

* *

Nell'altra stanza (avevano spiegato al giovanotto) c'era l'incaricato del maestro. Il quale ascoltava alla cuffia quando Alfredo cantava; per poi, eventualmente, incidere i dischi. Ogni tanto il maestro scompariva nella stanza misteriosa e il giovanotto cantava da solo.

— Scusate, — chiedeva Alfredo — mi farete vedere gli impianti, caro maestro?

— No, caro. Tu devi cantare e basta. Gli impianti non debbono interessarti.

— E quando mi farete finalmente sentire un disco inciso da me?

— Quando ne avrai finalmente inciso uno degno di essere ascoltato. Suvvia al lavoro, meno chiacchiere... A proposito, oggi è la quinta lezione, bisognerebbe tu mi versassi qualcosa. Sai, anch'io debbo pagare i miei aiutanti.

* *

Aiutanti, maestro e signore grasso con baffi tinti facevano parte di un poco raccomandabile gruppetto attivissimo nel darla a bere ai gonzi. Scoperta la verità (e cioè che nell'altra stanza non c'era nessun impianto) Alfredo ha lasciato correre. Dopo tutto, effettivamente, il «maestro» di canto se ne intende un pochino e qualcosa gli ha pur insegnato. Anzi il maestro lacrimoso sostiene adesso che quelle dei falsi microfono è un suo trucco per «stimolare» l'allievo. Ma Alfredo non va più a lezione. Gli amici del caffè non sanno ancora nulla. Speriamo continuino ad ignorare... Sono dei cari amici, ma amano un po' «sfottere»!

La colla fu troppo attaccaticcia

Il falegname Arcondo Magno di Antonio, di 29 anni, residente a Settimo Torinese, non immaginava certo che uscendo dallo stabilimento della «Montecatini» a Stura, i sorveglianti avrebbero preso proprio lui di mira. Perciò aveva nascosto nella borsa delle vivande qualche tavoletta di colla, per un valore di circa 40 lire, «Ho tutte le sedie scollate. Domenica me ne fermo in casa e le rimetto in sesto». Invece, non appena scoperto in fallo, egli è stato accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, ove il dottor Guerrera lo ha dichiarato in arresto.

Venti giorni, più 300 lire

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, tale Virginio Drago di Giuseppe, di 30 anni, abitante in via Belmonte. Ciò in seguito a sentenza del Tribunale che lo ha recentemente condannato a venti giorni di reclusione ed a 300 lire di multa. Per che cosa? Sciocchezzuole! Per infrazioni cioè alle disposizioni urbane.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Todaro Raffaella, Aimale Pier-Giorgio, Revero Vittorio, Challier Carlo, Bianchi Mucchio Giancarla.

Automobili investitrici

L'operaio Adolfo Tribocco fu Giuseppe di 40 anni, abitante in corso Vigevano è stato ieri sera investito da un autocarro rimasto sconosciuto. Nell'incidente egli ha riportato ferite multiple giudicate guaribili all'Astanteria Martini in 10 giorni s. c.

Pure il sessantaduenne Roberto Ulderico fu Giuseppe, residente a Collegno, è stato investito da un'auto mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri. Egli si è recato alle Molinette per farsi medicare contusioni e ferite multiple. Guarirà in 10 giorni s. c.

Seguendo la Cronaca

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e religione. Filosofia e Scienze.

Libreria della Stampa

Torino - via Vitt. 8 - Tel. 50-348

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortese) e Doc. «Dietro la trincea». Ult. Luce 20,55; F. 21,20.
AMBROSIO: «La Signorina» Besozzi, Laura Nucci, Loredana, Stoppa, 21,20
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,20.
AUGUSTUS: «Sangue viennese» e Doc. «Acconciatura dei capelli». Ult. 21.
BALBO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21.
IDEAL: «Labbra serrate» (Giachetti) e Comp. di riviste Elsa Ardito.
STATUTO «La maestrina» Maria Denis, Nino Besozzi, Rissone. Ultimo ore 21.
NAZIONALE «Inferno giallo» Giachetti
GORIA «Malombra» I. Miranda, Checchi. Inizio ultimo spettacolo ore 20,55.
TORINO: «Il campione» E. Piermonte
ALPI: «Romini» P. Barbara, Besozzi.
C. ALBERTO Alfa Tau (Squali d'acciaio)
PALERMO «La bella addormentata».
IMPERIALE L'affare Styx (F. Unione)
ITALIANO: «Vergine del lago» Tolnay
Vinzaglio «Orizzonte di sangue» Ferida
ROMA sp. 18,30: «Perdizione» Rimoldi
MILANO: E le stelle stanno a guardare
P. NUOVA: «Sabbie mobili» (ore 10).
TORINESE: «Romini» Paola Barbara
V. VENETO «Cercasi bionda, presenza»
SOCIALE ore 18,30: «Luisa Sanfelice»
AQUA 14: «Signora» Denis, Cortese
OLIMPIA: «Acque di primavera» Cerri
ROMANO: La zia di Carlo (Macario).
SAVOIA «Luisa Sanfelice». Ap. 14,30.
REX «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michele Morgan, Michel Simon. 21.

QUELLI DELLA MONTAGNA

il magnifico film Api-Lux prosegue nella serie degli incassi al

Cinema CORSO

Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Ori Monteverdi, Mariella Lotti, Cesco Baseggio sono gli eccezionali interpreti di questo film, con la collaborazione di autentiche «penne nere».

NAZIONALE: Inferno giallo

Fosco Giachetti e Maria de Tasnady.

PASSATEMPO

CAMBIO DEL CENTRO

A

1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					

B

1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					

NB. - Una volta disposte le parole proposte nel casellario «A», formare altre parole mediante la sostituzione della lettera centrale, così che venga a formarsi verticalmente la parola che esprime «il fine del ricordo».

Definizioni

1) Combustibile fossile
2) Privazione di una cosa che ci appartiene e non si può più ricuperare
3) L'apostolo che tradì Gesù Cristo baciandolo
4) Quella sublime è la Turchia
5) Unità
6) Forza di razza
7) Unità di misura del calore
8) Specie di quercia
9) Cellula riproduttrice delle crittogame

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

P	A	R	M	A
A	■	I	■	T
R	I	E	S	E
M	■	S	■	N
A	T	E	N	E

Monoverbo descritto: la A l'asinos — Ipsiasinos

Oggi all'AMBROSIO

il nuovissimo film, dal romanzo di

Gerolamo ROVETTA

«LA SIGNORINA»

singolare avventura ottocentesca... di Lulù. Chi è Lulù? Il romanziere Rocco ha appena ricevuto nel suo studio, in Milano, una baronessa di cui è innamorato, quando bussano violentemente alla porta. Non risponde, i colpi raddoppiano di violenza. «Apri, sono io, Nespola». Accidenti agli importuni! La baronessa fugge per un'altra uscita, mentre entra Nespola, bizzarro giornalista della scapigliatura milanese, da poco venuto dall'America. Per difendere una canzonettista, ingiuriata da un ungherese in un teatro di varietà, Nespola si è tirato addosso un duello. Rocco gli deve far da padrino. E poi, nel caso di una sventura, deve giurargli che si occuperà di Lulù, che non l'abbandonerà. «Chi è Lulù? una ragazza?». «Sì, una ragazza». Il duello avviene, Nespola rimane ucciso. Rocco dopo molte ricerche, riesce finalmente a scovare la piccola Lulù.

CHI E' LULU'?

E' il bizzarro personaggio su cui si impernia il film, e vi conquisterà fin da principio con la sua originalità sbarazzina e commovente.

Nino BESOZZI - LOREDANA
Laura NUCCI - Paolo STOPPA

animano questa nuovissima «Signorina» con sentimento, grazia e comicità.

Produzione Sabaudia.
Presentazione della *Rex-Film*

LA CITTA' D'ORO

il più spettacoloso film a colori quanto prima al REX

Il cinema dei capolavori

Mirabile costruzione di Veit Harlan (già autore di lavori ammiratissimi) vi sorprenderà gradevolmente per una tecnica coloristica da grande pittore. Certi quadri di festività e di baldoria arieggiano i più celebrati «fiamminghi». Film Unione presenta.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

è imminente al Corso

dove ammirerete questa sorprendente vicenda avventurosa e patetica, derivata dal racconto di *Edmondo De Amicis* e interpretata da *Cesare Barbetti, Leda Gloria, Cesco Baseggio. Prod. Scalera.*

RADIO - TEATRI

Venerdì 26 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO la nuova programma: «La bella e il mostro», radioscena di Francesco Rosso.

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore: 17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: Trasmissione dalla «Sala Romana»: Concerti organizzati dall'Eiar in collaborazione con l'Istituto di studi romani; Arcangelo Corelli e i suoi condiscepoli (musiche di Corelli, Geminiani, Locatelli, Coperin).
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: «Trenta minuti nel mondo».
20,20: Teatro per i bambini: «La bella e il mostro», radioscena di Franco Rosso. Prima trasmissione. Interpreti: Gemma Giarotti, D. De Luca, C. De Cristofaro, Celeste A. Zanchi, Italo Martini, A. Anghinelli. («La bella e il mostro» è un lavoro fiabesco che trae vantaggio da tutte quelle che sono le possibilità offerte dalla radio. Rielaborato da una notissima trama originale, attraverso un susseguirsi di scene adattissime all'attenzione del piccoli e degne dell'interessamento dei grandi, pone in luce il profondo contrasto tra la bellezza e la virtù. Per opera di un malvagio incantesimo, un giovane, un tempo bello e galante, è mutato in Orco orribile nell'aspetto e nel gesto, egli incute timore. Chiunque l'avvicina se ne trae inorridito. Invece il mostro cerca di convincere il prossimo che egli è nato buono: privo di un fisico presentabile, sarebbe per sempre condannato a rimanere in solitudine se una fanciulla, indotta al sacrificio per amore del padre, non acconsentisse a dividere, quale legittima sposa, la sorte del mostro. Allora avviene il miracolo. L'Orco perde le sue orribili spoglie e ritorna uomo, bello giovane felice).
21,10: Musiche tratte da opere liriche italiane e tedesche (di Mozart, Wagner, Rossini, Verdi, Mascagni, Strauss).
22,30: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini.
23,30: Musiche al chiaro di luna (orchestra d'archi, diretta dal maestro Angelo.
22,45: Giornale radio.
23: Musica varia.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 407,8, 559,7 — Ore: Dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. A).
20,20: Radio Famiglia.
21,15: Musiche brillanti, dirette dal maestro Petralia.
21,50: «Eleonora Duse fra i soldati», conversazione di Mario Sobrero.
22: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Gasechi: Sinfonia all'italiana; 2. Dvorak: Quartetto in fa magg.; 3. Porpora: Aria; 4. Lavagnino: Canto bretone; 5. Schumann: Scherzo; 6. Albeniz: Corbona.
22,45: Giornale radio.
23: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini.

Sabato 27 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore:
7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-10,30: Radio scolastica.
10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltre mare.
12,40: Orchestra diretta dal maestro Gnarino.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia: 1. Ageoni: «Consalvo»; 2. D'Acchiardi: «Serenata»; 3. Cergoli: «Gocce di melodie»; 4. Vaccari: «In giardino»; 5. Verano: «Intermezzo»; 6. Strauss: «Valzer imperiale»; 7. Petralia: «Si va oltre».
13,45: Musica sinfonica.
14: Giornale radio.
14,10: Musica operistica.
14,25: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini: 1. Rizza: «Paese Mio»; 2. Panzeri: «L'eco della valle»; 3. Celani: «La porta chiusa»; 4. De Martis: «Fai piano che dorme papà»; 5. Ruccione: «La biondina»; 6. Mascheroni: «Fiorellin del prato»; 7. Martinelli: «Conosco un paesello»; 8. Stazzonelli: «L'ora delle stelle»; 9. Benedetto: «Ritornando in sole»; 10. Testa: «Mio povero cuore»; 11. Casiroli: «Il tamburo della banda d'Affori».
14,50-15: Giulio Cesare Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».
16,30: Radio Gil.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: Dalle 7,15 alle 12 (vedi progr. A).
12,30: Orchestra diretta dal maestro Gnarino.
Dalle 13 alle 16,30 (vedi progr. A).

[illegible] ASCOLTARE: «Nella imminenza della Santa Pasqua, vorrà l'Eiar farci ascoltare, inclusa nella sua stagione d'opera il «Parsifal» di Wagner? Ciò soddisferebbe il desiderio, religioso e artistico di un grandissimo numero di ascoltatori (Molti abbonati alla Radio, di Firenze).

POSTA RADIO: M. G., Torino. Quella «voce» è già stata diffusa. — B. S., Milano. L'osservazione è infondata, perchè le trasmissioni di cui lamentate l'assenza, avvengono e ve ne sareste accorto se seguiste «Radio Sociale». — Alba, Vercelli. I versi sono piuttosto pedestri; la musichetta è graziosa. Provate. — V. G., Bologna. Il musicista cui accennate è morto da un ventennio circa. Scrisse, se ben ricordiamo, quattro opere. Tre vennero rappresentate con successo e gli spartiti furono pubblicati dal Ricordi.

VITTORIO

Le repliche di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

L'inseparabile coppia non è mancata neppure questa volta. Anche ieri, nella stagione organizzata dal Dopolavoro, le due opere hanno ottenuto l'immancabile successo. Insieme col maestro concertatore e direttore Giovanni De Santis furono calorosamente applauditi nella Cavalleria rusticana Lelia Galo, Gaspare Rubino, Leone Paci, Ida Farè e Anna Orfei, e nei *Pagliacci* Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Nascimbene, il Paci e Arturo Poggianti. Le repliche avverranno domani sabato, alle 18,30, e domenica, alle 15,30. In quest'ultimo spettacolo la parte di Nedda in *Pagliacci* sarà sostenuta dal soprano Liliana Mandrini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	23	—
MILANO	[illegible]	34	30

IL SOLE sorge domani sabato 27 marzo (86-279) alle ore 6,31; tramonta alle 18,49. La LUNA tramonta alle 9,50.

ANNIVERSARI DEL 27. — La Spagna aderisce al Patto Anticomintern (1939).

L'OROSCOPO DEL 27. — L'unica configurazione lunare della giornata (un sestile su Marte) sarà favorevole ai lavori che richiedono molta attività fisica, slancio ed abnegazione. (Mario Ferrato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi.

I SANTI DEL 27. — S. Giovanni Damasceno, dotto di Damasco, dottore della Chiesa greca, morto nel 780; fu il più strenuo sostenitore del culto delle sacre immagini per cui ebbe tronca la destra poi miracolosamente ricongiuntasi - S. Lidia; S. Augusta v. m.

FUNZIONI DEL 27. — Consolata: dalle 5 alle 17 esposizione dell'SS. e Messa per i confratelli; S. Messa per i combattenti - S. Tomaso: S. Messa all'altare di N. S. e preghiere per i morituri - Ss. Angeli Custodi: S. Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie - Ss. Martiri: 7 Messa in onore del S. C. di Maria - S. Dalmazzo: 8 funzione nella Cappella della Madonna di Loreto - Pilonetto: 7,30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 27. — Chialamberto, Saluzzo, Livorno Ferraris.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr.: Torino: 49 da 82 sett., 10 da 79, 36 da 69, 61 da 62, 53 da 51 - Venezia: 79 da 124, 39 da 68, 6 da 63, 80 da 60, 22 da 56, 36 da 55, 39 da 53 - Numero più in ritardo per le otto ruote: 26 da 13 sett. - L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 17, Firenze 20, Genova 10, Milano 9, Napoli 16, Palermo 4, Roma 20, Torino 7, Venezia 26 - L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 24, Firenze 13, Genova 6, Milano 5, Napoli 7, Palermo 7, Roma 37, Torino 10, Venezia 2.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 24

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Nello scompartimento c'erano due altri viaggiatori; sedevano colla nuca appoggiata alla spalliera dei rossi divani e già sonnecchiavano.

— Seccarmi, Nora?

— Ti piace meglio vicino a me o di fronte? Per parlare, meglio di fronte; mettiti lì. — Riprese scherzando:

— Te lo domando perchè hai fatto tutto il possibile per evitarlo.

— Io?

Si sporse innanzi verso di lei, e anche lei si chinò verso di lui per parlare piano senza disturbare i due che sonnecchiavano di fronte, agli angoli opposti della carrozza.

— Tu! Non mi avevi assicurato che dovevi assolutamente partire questa mattina?

— Dovevo; ma non era possibile che io mancassi ai funerali del mio Clavesana.

— Però ti sei ben guardato dal telefonarmi che saresti partito questa sera.

— A che scopo? Non mi avevi detto che saresti partita domattina?

— Solo nel caso che l'assemblea degli azionisti non fosse finita a tempo, e non avessi trovato...

S'interruppe per chiedere: — Mi dài un cerino?

Trasse dall'astuccio una sigaretta, si accostò per accenderla alla fiammella che Gigi le porgeva, e gli soffiò in faccia il fumo.

— Il fatto è — riprese — che una volta ancora bisogna constatare con quale impertinenza il caso approfitta perfino della nostra volontà di resistergli per combinare le sue gherminelle. In fondo mi fa piacere — concluse [illegible] — che il solo responsabile sia lui.

Egli rise:

— Tu parli del caso come di un prepotente padrone che ti piace di tenere al guinzaglio.

— Ecco: una volta io avevo effettivamente l'illusione di fare quel che mi piaceva anche contro il destino; ora so che è inutile resistergli: quanto più ti dibatti, tanto più impetuosamente esso ti trascina. Oramai abbiamo avuto occasione di sperimentarlo tutti e due.

Il treno si fermò, e subito riprese rombando la sua corsa. Ella si volse quasi per assicurarsi che i loro compagni di viaggio non fingessero di dormire per ascoltare ciò che ella diceva; si chinò ancora di più verso Gigi fin quasi a sfiorargli la fronte con la fronte; sussurrò:

— Se non t'imbronci, te ne dò un'altra prova. Ma non ci sarebbe proprio ragione d'imbronciarsi oramai.

— Di' pure!

— Ci fu un tempo che io fui veramente... tentata. Per sfuggire alla tentazione, lasciai perfino la mia bambina a Genova, e mi rifugiai a Costantinopoli, in casa di mia zia; e così... incappai in te. Beh! che ragione c'è di accigliarsi, sciocco?

Ancora accigliato egli mormorò:

— Il Sartara?

Ella fece di sì col capo; e dopo un attimo di esitazione gli sussurrò all'orecchio come se si vergognasse:

— Oramai te lo posso dire senza aver l'aria di mentire o di mendicar scuse... — Ed esitò ancora.

— Che cosa mi puoi dire? — domandò lui.

— Che il Sartara non è mai stato il mio amante.

Gigi sentì un brivido corrergli la schiena; pensò: «Sarà vero? Ma fosse anche vero, che me ne può importare oramai?». Ma in quello stesso attimo, con una simultaneità fulminea e pur precisa, con un senso alterno di rimorso e di compiacimento, pensava che se Nora gli avesse parlato così quando era tempo, e lui avesse potuto crederle, tutta la loro vita sarebbe stata diversa. Ma le avesse o non le avesse creduto, se ciò che ora gli aveva detto era vero, non Nora era colpevole verso di lui, [illegible] lui verso di lei. Scosse lentamente il capo:

— Perchè non me lo hai detto allora?

— Se te l'avessi detto subito, forse ci saremmo evitati una quantità di stupidi guai; ma l'orgoglio... — E scrollò le spalle con un secco riso [illegible] — Forse anche l'orgoglio era una pedina nel gioco del destino.

Tacquero; il treno si fermò, ripartì, e Nora riprese:

— Dicevo che sarei partita domani, se l'assemblea dei soci fosse durata troppo a lungo; invece finì alle cinque, e decisi lì per lì di partire alle otto e di farmi accompagnare dal direttore e dal procuratore.

— Dove sono? — domandò Gigi, come se temesse di vederli comparire.

— Invece all'ultimo momento sono accaduti due incidenti per cui ho dovuto mandare l'uno a Varazze e l'altro a Torino. Vedi se era proprio destinato che si facesse il viaggio insieme e da soli noi due?

Sorrideva; ma il cuore le batteva sordamente nel petto e le pareva che i colpi lenti e cupi rimbombassero intorno. Pensò:

«Ma se non vuole... il Destino ha ancora tempo di pentirsi».

A mano a mano che il treno si avvicinava alla Spezia, raccoglieva sempre nuovi viaggiatori; a Levanto ce n'erano già otto nello scompartimento.

— Mi conforta il pensiero — disse Nora — che più di così non ce ne può entrare.

— Mi conforta il pensiero che se non ci fossimo incontrati avrei avuto una notte ben lunga senza la possibilità di dormire.

— Non hai il letto?

— Lo hai tu? — domandò Gigi con la paura di restar solo.

— Se non l'avessi trovato, non sarei partita.

— E avresti il coraggio di piantarmi qui solo, quando già mi lusingavo di fare tutto il viaggio con te?

— Io non avrò mai questo coraggio; ma...

— Ma, scusa — la interruppe lui stupito — come mai tu sei qui invece che nella carrozza dei letti?

— Pare, guarda che cosa combina il Caso, pare che sia accaduto un guasto alla vettura dei letti e che non vi si possa entrare se non alle dieci, cioè a Spezia.

— Però addio caso, se tu a Nervi non eri affacciata al finestrino.

— Questo non era nemmeno caso, perchè era ben naturale che mi affacciassi a salutare il mio giardino e il tuo.

Il timore di essere abbandonato solo con la sua delusione lo fece sospirare:

— Sai almeno chi avrai per compagna di cabina durante tutta la notte?

— Figurati se io vorrei spogliarmi chiusa in poco spazio con una persona che non conosco!

Soggiunse lentamente guardandolo con gli occhi fermi:

— Come sempre, ho preso tutte e due le cuccette. Anzi questa volta, ho preso anche la cabina vicina alla mia per i due che dovevano venire con me. — E distogliendo da lui lo sguardo, disinvolta, con un tono scherzoso e impercettibilmente ironico riprese: — Se mi fai l'onore di accettarle, ti offro tutte e due le cuccette. Non ci disturberemo l'un l'altro perchè fra le cabine c'è lo sgabuzzino del lavabo.

E poichè il treno si fermava a Spezia, si sporse chiamando il facchino. Il facchino s'impadronì delle due valige e le portò in testa al treno; il cameriere si sporse per aiutare la signora a salire, poi afferrò le valige domandando:

— Questa dove?

— Nella cabina del signore. E quest'altra qui.

Il cameriere tolse dalle mani della signora i due biglietti uniti dicendo:

— I letti sono pronti. Buona notte, signora. Buona notte, signore.

— Hai sonno? — bisbigliò Nora. Si addossò a Gigi per lasciar passare due signori; egli credè di rispondere: «No»; ma nemmeno quella sillaba gli uscì chiara dalle labbra aride.

— Allora — sorrise lei — prima mi lavo la faccia io: sai che faccio presto. Quando il lavabo è libero ti avviso picchiando all'uscio interno della tua cabina.

Aprì la valigia; si svestì lentamente; si guardò nello specchio, ma non si vedeva: pareva che guardasse in faccia il Destino; e pensieri e pensieri le passavano dentro.

Di là dall'usciolo chiuso del lavabo udiva Gigi muoversi nella sua cabina; si strinse addosso la vestaglia leggera e ne fu modellata dalla caviglia al seno; si guardò ancora nello specchio con gli occhi cupi, indecisa.

(Continua)

DIECI ANNI FRA I GIGIONI

I turisti del "bel canto,, che venivano da oltre oceano

V

Presi in mano il foglietto che il fattorino mi porgeva, e lessi qualche cosa come Eleonora Parbell, Eleonora Pischell, una cosa di questo genere.

— E chi è?

— Una cantante: dev'essere americana. Un pezzo di donna. Brutta, però.

— Va bene: vediamola.

Quando la vidi, constatai che il fattorino aveva esagerato: non era affatto malvagia. Un donnone, questo sì. E combinata in un certo modo, quanto a vestito, che se avesse alzato un braccio, tirandolo fuori da quella cappa che la copriva dal collo alla caviglia e sollevandolo verso il soffitto, poteva passare benissimo per la statua della Libertà, in formato leggermente ridotto. Dopo breve cerimoniale, venne subito allo scopo. Disse che voleva cantare.

— Qui? — dissi io. E intendevo chiedere se voleva esibirsi subito, nei locali dell'agenzia teatrale di cui io dirigevo il giornale annesso. Le feci osservare che non avevamo, in questo caso, un maestro fisso, scritturato per audizioni.

— Non qui in Burò — disse la Statua. — In teatro. In teatro italiano. Ho molto denaro per questo.

Rapidamente feci la solita considerazione che in casi del genere mi proponevo tra me e me: che ragione c'era di cantare, tra codesta gente, quando già si possedeva del danaro? E poi con certe voci, che Iddio liberi! Ma tant'è, c'era niente da fare. Quando si mettevano in testa di cantare, sempre uno (o dieci) dei nostri uomini d'affari di quel tempo riusciva ad ottenere loro lo scopo, previo sborso di capitali rispettabili, per metter su una stagione, noleggiare spartiti, assumere teatri di provincia, e tutto il resto. Fatta la considerazione, risposi:

— Non è a me, signora, che dovete rivolgervi. Io sono solo un giornalista. Però vi presento al mio socio, che fa di queste cose. E' anche altre. Accomodatevi.

Carmen o Santuzza...

L'agente teatrale, mio socio, ricevette la Libertà con tutta la gentilezza possibile e immaginabile. Gettò un rapido sguardo al soggetto, ai valori metallici, minerari e periferici che ella portava indosso da per tutto, e concluse che sì, era possibilissimo cantare in Italia; non era forse questo il paese del bel canto, la culla eccetera? Anzi, benemerito chi, provvisto dal Signore, di ogni grazia di Dio (ed il mio socio andava da capo a (camminando tutto il volume del monumento) queste grazie faceva conto di distribuire senza partigianerie, sicuro di fare opera saggia ed accorta. Disse un'infinità di altre cose, che Eleonora Pacbell, Eleonora Pittbell non comprendeva se non all'incirca. Andava però approvando, con la testa, con il torace, con le mani, tutto in giusta proporzione col volume totale. In ultimo disse solo una parola:

— Quanto?

Il mio socio sorrise. Dico la verità, quel suo sorriso aveva molti punti di contatto col sorriso di Scarpia, nel suo gabinetto al secondo atto, mentre dice a Tosca che non c'è fretta per queste cose. Come dico, sorrise, poi rispose, non senza tassaggio:

— Dipende, signora Picbell. Voi cantate, va bene, ma che cosa? Voglio dire in quale registro? Mi spiego: soprano, mezzo soprano, contralto?

— Oh per me fa lo stesso. Io molto danaro.

— Allora anche per me. Possiamo tentare una stagione, e farvi fare la protagonista nella Carmen, oppure la Santuzza nella Cavalleria.

— Tutte due cose. Anche Mignon. Ma forse meglio Sonnambula. Bellini molto bello. Thomas non bello.

— Sinceramente brutto — convenne il mio socio. — Vogliamo vederci al vostro albergo? Verrò con un maestro: faremo un piccolo impegno, anzi faremo così...

Io mi ero già allontanato, dopo lo scambio delle credenziali. Non so quello che si dissero: nè allora, nè in albergo, nè dopo. Osservai un grande andirivieni, in agenzia, nei giorni che seguirono; sentii cantare in sala di audizione, da ogni specie di quadrupede, di razza assai inferiore al cane. Si procedeva alle scritture. Chiesi al Maestro Murino (era un sordo, celeberrimo concertista specializzato in esibizioni notturne, con i suoi « a solo » di « pernacchi » rimasti addirittura storici nell'ambiente melodrammatico, al tempo del mio noviziato fra i gigioni), chiesi a questo Maestro Murino notizie della mia transatlantica.

— E' una locomotiva — mi disse — fai conto d'una locomotiva. Sentirai i fischi, a Codigoro. Ma non della locomotiva: del pubblico. Sarà un macello.

Invece fu un trionfo. Un successo senza precedenti. Quello che si dice il fanatismo. Fui io stesso a scriverlo sul mio giornale, cioè sul giornale dell'Agenzia, uscito in numero a colori: titoli in rosso, fotografie in bruno-seppia, carta patinata e tutto il resto. Anche questo era stato stabilito all'albergo, e versato in contanti, la sera del debutto, anzi prima che al teatro Sociale di Codigoro (fu a Codigoro o dove? Scusate, dopo tanti anni non vorrei affermare cosa inesatta) si levasse il sipario sulla prima ed ultima rappresentazione della Carmen.

Il Maestro Murino mi riferì che la corrida di questa Carmen non si era svolta dietro le scene, come succede nell'opera di Bizet, ma in palcoscenico: con gli spettatori trasformati in matadores, picadores ed in ultimo in espadas a base di ombrelli e bastoni.

"Il Diluvio,, di Aben

Adesso non dovete immaginarvi che la « mia » agenzia fosse la sola, a combinare di questi scherzi. Cose del genere si verificano qua e là per quei centri di incoraggiamento rassegnato che furono le Agenzie teatrali del giovinetto secolo ventesimo. Se nella « mia » Messenia si piangeva, nella Sparta altrui non si rideva affatto. Ricordo episodi epici, di quei debutti che non ebbero il minimo seguito, che rimasero allo stato di « debutto » vita natural durante. Ma poichè i giornaletti teatrali del tempo, trasformavano questi episodi di sdegni popolari in altrettanti sbalorditivi trionfi da spedire in busta a sottofascia (a cura del debuttante) nel Canadà, in Australia, in California, in mezzo mondo transoceanico patria del militante, costui, costei, costoro erano belli che soddisfatti.

Non potete nemmeno supporre a qual grado pervenisse il gigionismo americano, in confronto dell'innocente gigionismo nostrano. In casa nostra consisteva nell'iperbole quotidiana, nel gonfiamento dei valori artistici fino al ridicolo: ma quei turisti del « bel canto » che a proprie spese venivano a farsi seppellire di fischi, pel solo gusto di far sapere di là che avevano cantato in Italia, fosse nel più oscuro borgo d'Abruzzo, toccavano il colmo della sfacciataggine. Occorse tutta l'autorità del Regime per stroncare l'allegro mercato di quella balorda vanità. Ma, antecedentemente alla prima Corporazione del Teatro diretta da Luigi Rasca, quel mercato offrì casi singolari, e fu teatro di gesta incredibili.

Abitavo, all'epoca del mio romanzo gigionistico vissuto, alla Pensione Excelsior, una pensione per cantanti issata agli ultimi piani della vecchia Galleria de Cristoforis oggi defunta. Cantanti di tutto il mondo la frequentavano, donne in particolare, e di notte giornalisti del vecchio Secolo, [illegible] in macchina il giornale, venivano a mangiare, o a veder mangiare il povero Perotti, redattore-capo del giornale di via Pasquirolo, che, ad assistere alla sua cena era cosa assai dilettosa.

— Ti presento il maestro Aben — disse una notte a Perotti. — Il maestro Aben è sudamericano: ha scritto un'opera che si darà a Milano, a fine stagione.

— Un'opera? Ah bene: mi piace, l'opera. Che opera è?

— Il Diluvio. E' una cosa di importanza universale, vedrai. Va in orchestra domani sera. Se vuoi venire, il maestro ti fa passare.

— Certo. Bicurò. Muy honorado — intervenne l'Aben. — Poi prendo a my cuenta due, tre pagine di vostro ebdomadario.

Spiegai al sud-americano che da noi gli ebdomadari politici quotidiani non somigliano a quelli eventualmente d'altri paesi. Non si possono prendere pagine a cuenta di compositori, cantanti, eccetera.

— Strano, signor.

Andammo, l'indomani sera (il giornalista era di riposo) alla prima prova di orchestra di quel Diluvio che il ricco argentino o brasiliano che fosse aveva a sue spese inserito nella stagione popolare di un teatro milanese. Agenti teatrali specializzati nel genere avevano scritturato artisti, comprimari, cori, ballerine, poichè nel Diluvio si ballava persino.

E la prova cominciò.

Non conosceva nessuno...

Il maestro Baroni, il caro illustre nostro direttore d'orchestra, sedeva al podio. Veramente non sedeva: era in piedi, anzi, come di prammatica fin da quell'epoca, ed era anche molto nervoso e seccato. Aveva dato uno sguardo superficiale allo spartito, imposto dalla Casa Editrice padrona della stagione, ciò che era bastato in un primo tempo a metterlo di cattivo umore. Aveva sperato fino all'ultima ora che l'opera fosse tolta dal cartellone, ma l'impresa pareva avesse tutte le sue buone ragioni, in pecunia, per non tenere dal parere del direttore d'orchestra. Pazienza. Si cominciò la lettura. I primi brani passarono senza incidenti degni di rilievo. Dopo alcune pagine della partitura, l'orchestra attaccò un « assieme » che, a solo sentirlo accennato appena, nè nulla di più, nulla di meno dell'inizio atto secondo del Trovatore, al punto che la stessa orchestra, messa di buon umore (anche Baroni cominciava a mostrare segni di allegria) cominciò a cantare in sordina ma non troppo:

Vedi! Le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l'immensa volta!
Sembra una vedova che alfin si
[toglie...

Il direttore; colpo secco di bacchetta sul leggio, ferma l'orchestra e.

— Scusate, maestro Aben — dice voltandosi verso l'autore seduto in poltrona.

— Sono qua.

— Queste battute sono le stesse, assolutamente, di un'opera italiana, troppo conosciuta... Il Trovatore, di Verdi.

— Sì Trobador?

— E già!

— Di Verdi?

— Di Verdi.

— No conoco.

Non lo conosce, questo maestro italiano, non conosce quest'opera. Mai sentiti nominare, nè l'uno nè l'altra. Saranno combinazioni, casi fortuiti, medesima ispirazione: questo solo può essere.

Baroni riprende la bacchetta; su avanti. Qualche altra pagina passa senza intoppo. Si continua a leggere. Ma, ad un tratto, si casca in pieno Barbiere di Siviglia. Lo stesso direttore d'orchestra, associandosi al coro degli orchestrali, attacca:

Mille grazie, mio signore
Del favore, dell'onore,
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità...

— Che è questo? — domanda stupito il compositore cileno, o cosa fosse lei.

— E' il Barbiere di Siviglia, maestro Aben, il Barbiere di Siviglia di Rossini...

— El Barbero?

— De Sevilla!

— Rossini?

— Gioacchino.

— No conoco!

Non conosce nemmeno Rossini, poi ignora assolutamente chi sia questo Donizetti, dove sia mai nato questo Mascagni: è all'oscuro di tutti e di tutto. Egli sa soltanto che ha pagato fior di quattrini per la rappresentazione del suo Diluvio. E che il Diluvio si darà.

Infatti si diede: non tutto. Si arrivò a rappresentare solamente un atto e mezzo. A metà secondo atto avvenne l'irreparabile, che non starò qui a rievocare. Rievocherò solo questo: che quando il mio socio pretese che io scrivessi una cronaca sul nostro quindicinale a base di « pregi di forma » e « pagine di squisita fattura », affacciai l'ipotesi di mie dimissioni.

Gigioni va bene: ma questo era un po' troppo...

Luciano Ramo

La condanna di un poligamo che ha tre mogli

Vienna, venerdì sera.

Curioso il processo svoltosi presso uno dei tribunali distrettuali contro un certo Giovanni Fuchs, da Praga ma residente qua da qualche tempo, imputato di poligamia e di varie truffe matrimoniali. Egli era stato denunciato da numerose sue vittime, alle quali spillava denaro in quantità ed altro ancora, promettendo di sposarle. Il Fuchs venne arrestato in seguito all'ultima grossa truffa, per la quale aveva già ottenuto più di diecimila [illegible] e stava tirando ancora altri colpi. La denuncia e l'arresto portarono a questa constatazione, che il Fuchs possiede già tre mogli, regolarmente sposate ottenendo, chissà come, i necessari documenti: le tre mogli sono però dislocate ben lontane l'una dall'altra: una di esse sta nella vecchia Austria, la seconda in Slovacchia, la terza in Ungheria. Naturalmente nessuna sapeva questo, e soltanto ora sono venute a conoscerlo, in seguito al processo svolto contro il loro rispettivo marito. Egli faceva credere alle singole mogli che i suoi impegni di viaggio lo obbligavano a stare lontano da esse per parecchio tempo; e così riusciva a vivere qualche settimana e anche qualche mese presso l'una o l'altra delle tre donne. Immaginarsi le scene accadute in seguito alla scoperta della realtà delle cose. Per intanto il Fuchs venne condannato ad appena 4 anni di reclusione: ma sono in corso i processi per le truffe e per le estorsioni di somme, il che aggraverà di molto le sue condizioni e la sua attuale condanna per poligamia.

La scienza medica antica in una raccolta di manoscritti arabi

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) - Sborsando un'ingentissima somma, la direzione della Sanità Militare degli Stati Uniti si è assicurata il possesso dei ricettari dei medici che curarono il sultano Solimano il Magnifico e tutti i più alti dignitari di Bagdad. Si tratta di 70 vecchi manoscritti pazientemente rinvenuti da uno studioso arabo in 20 anni di ininterrotte ricerche nelle biblioteche di dotti e di professori musulmani della Turchia dell'Arabia e della Mesopotamia.

Questi manoscritti, che interessano la scienza medica di tutto il mondo, hanno un valore incalcolabile che aumenterà maggiormente quando sarà terminato lo studio che di essi ha iniziato il personale della biblioteca di New York. Il direttore, professor Mayer, ha intanto già fatto un interessante rilievo, e cioè: la scoperta della circolazione del sangue è generalmente attribuita al medico inglese Guglielmo Harvey (1578-1658) che, sui dati dei medici italiani Colombo ed Aranzi che per primi avevano escogitato teorie in proposito, descrisse e dimostrò la meravigliosa meccanica della circolazione sanguigna. Ora questa stessa teoria, con tutti i suoi più esatti particolari, è esposta [illegible] nel manoscritto del medico di corte del sultano Mohamed il Vittorioso, che è datato dal 1485. Quasi due secoli prima dell'Europa, la medicina turca conosceva, quindi, la complicata teoria della circolazione sanguigna.

In un altro manoscritto dovuto al medico capo degli eserciti di Solimano all'epoca della marcia su Vienna, è stata trovata quella che può essere considerata la prima descrizione del colera epidemico, originato dall'India. L'esame anche superficiale di questi documenti mostra anche che la medicina era tenuta in grandissimo onore in Turchia ed in Arabia.

L'avanzata nipponica sul fronte del Cekiang

La truppe giapponesi avanzano nel Cekiang. Ecco alcuni reparti che, servendosi di imbarcazioni cinesi, risalgono un canale.

ULTIME — STAMPA SERA

Cannoniera, vendesi...

La storia della nave "Limpopo,, che affrontò un'intera flotta russa

Nelle acque dell'Angola portoghese - Un dramma in poche parole - Il saluto ai morituri - Verso Tsu-shima

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) - « Cannoniera vendesi a miglior offerente, pezzo unico, cimelio storico di primaria importanza... ».

No, un avviso economico di tal fatta non è comparso sui quotidiani lisbonesi, nè vi comparirà probabilmente mai, ma è la stessa cosa, in quanto sul bollettino dell'Ammiragliato portoghese è comparso un avviso altrettanto breve e che vuol significare la stessa cosa: « Cann. Limpopo (1890) radiata dai quadri. Alla demolizione ».

Il che permetterà alle varie ditte specializzate in lavori di tal genere di concorrere all'asta per aggiudicarsi la carcassa del Limpopo, avviarla a qualche cantiere per smantellarla ed utilizzarne infine rame e ferro, in questi tempi così preziosi...

Un racconto

E il cimelio storico?

Vi sarà anche chi cercherà un pezzetto qualunque del Limpopo, per tenerlo a ricordo: il più importante, la grossa bussola con la massiccia sospensione cardanica in ottone, ha già trovato l'amatore: l'ammiraglio Silva Nogueira, l'uomo, del resto, che ci aveva maggior diritto.

Egli, infatti, fu comandante del Limpopo nell'unica occasione in cui la piccola nave (189 tonnellate di stazza) fece parlare di sè. Ma quale occasione...

Ne ha narrato i particolari lo stesso interessato a quegli intervistatori che lo hanno avvicinato.

« Si era ai primi dell'anno 1905; io ero allora stato destinato con il grado di tenente di vascello al servizio coloniale nell'Angola ed avevo assunto il comando appunto del Limpopo. Vita monotona di colonia che aveva in quell'anno la sola variante — quando si scava a terra — di seguire il notiziario riguardante la guerra russo-giapponese. Sia perchè marinai, sia perchè dislocati in Oriente, la tremenda lotta, nella quale le navi e le fortezze costiere avevano tanta parte, ci appassionava. Già si sa, come è in guerra navale: si studia, ci si prepara per anni, per tutta intera la vita e queste fatiche debbono utilizzarsi in un minuto, quando v'è da far bersaglio a ventimila metri, dieci secondi prima dell'avversario...

« E, allora, erano in campo nuovi mezzi, nuove idee strategiche, nuove armi.

« Si seguiva, ad esempio, la crociera di Rodzestvenskij, l'ammiraglio russo partito il 15 ottobre dell'anno innanzi da Kronstadt per portare la sua squadra in Oriente.

« Era la più lunga crociera di guerra che mai si fosse svolta nei secoli. Sette corazzate erano passate per Capo di Buona Speranza, sette incrociatori ed altrettanti caccia avevano profittato del minor pescaggio per utilizzare la « scorciatoia » di Suez. Ora dovevano essere verso Sumatra, posto di riunione, dove stava arrivando anche l'ammiraglio Nebogatov, partito con due incrociatori leggeri, due guardacoste, una corazzata e un incrociatore — di tipo antiquato questi ultimi — dal Mar Baltico.

Un ordine preciso

« Le discussioni, al circolo ufficiali di Baia della Tigre, nell'Angola, vertevano soprattutto sulle condizioni di efficienza nelle quali si sarebbero trovate le navi russe dopo un così lungo viaggio. Si sapeva, ad esempio, che il Giappone aveva in linea, fra gli altri, un incrociatore arrivato di fresco dall'Europa per caso, ma si trattava di unità nuovissime, che aveva senz'altro lasciato i cantieri italiani che l'avevano costruita portandosi a bordo gli [illegible] destinati a completare, strada facendo l'allestimento.

« Per i russi le faccende si presentavano meno facili. S'era in guerra dichiarata e le convenzioni internazionali parlavano chiaro, in materia: sosta in porto per il tempo di carbonare, e poi... partenza. Niente concessioni per i lavori di raddobbo e di riparazione che dopo tante migliaia di miglia dovevano pur essere indispensabili. E, dopo sei mesi di mare, sarebbe pur occorso di carenare, ma la base più prossima per far ciò era Vladivostok, cioè la mèta ultima del viaggio, con — in mezzo — l'arcipelago nipponico, l'ammiraglio Togo, le sue navi.

« Un bel giorno arrivò alla nostra base un messaggio, per il quale il mio comandante mi mandò a chiamare e mi trattenne a lungo con lui. Il dispaccio l'aveva informato che l'Ammiraglio zarista dirigeva con la sua numerosa flotta verso la Baia della Tigre. Il proposito era evidente: profittare dei comodi ridossi colà esistenti per procedere — sia pure con mezzi di fortuna — a quei lavori che in alto mare tornavano impossibili.

« Come ho detto — prosegue l'ammiraglio Silva Nogueira — il convoglio russo aveva con sè numerosi piroscafi, carichi di materiali di ricambio e di specialisti; le riparazioni potevano quindi veramente effettuarsi.

« Il mio comandante mi comunicò gli ordini ricevuti da Lisbona: erano molto precisi: far rispettare la sovranità delle acque territoriali portoghesi.

« Consultammo, per maggior sicurezza, quanti trattati e codici avevamo a disposizione e poi, trovato un « coloniale » che conosceva qualche frase di russo ed imbarcatolo, alzai insegna sul Limpopo e partii.

« Le informazioni giunteci erano esattissime. Il secondo giorno di navigazione, infatti scorsi all'orizzonte due lunghe file di fumi: era la flotta russa che avanzava, tenendosi appunto nelle acque territoriali portoghesi. Le navi procedevano lente molto, in economia di combustibile; qualcuna, anzi, era ferma — come potei accertarmi avvicinandomi — ed aveva calato dei pontoni sui quali si scorgevano uomini al lavoro.

« Alzai bandiera di saluto, eseguii le salve d'ordine per salutare le insegne degli ammiragli russi a me ben superiori in grado e quindi... quindi diressi verso l'ammiraglio, chiedendo di essere ricevuto a bordo.

« L'ammiraglia zarista si fermò, fu calato il barcarizzo. Con il mio aiutante e l'interprete salii la scaletta e chiesi del comandante.

La decisione

« Così fui accompagnato alla presenza dell'ammiraglio Rodzestvenskij che appunto alzava insegna sulla Suvarov. Già questi immaginava quale comunicazione io stavo per fargli, cosicchè non ebbi difficoltà a spiegargli come il mio Governo non potesse tollerare un abuso nelle sue acque territoriali. Un rapido calcolo stabiliva che rimanevano ancora diciotto delle ventiquattro ore concesse dagli usi internazionali per la permanenza di navi di nazione in guerra in acque neutrali.

« — Sta bene — mi disse l'ammiraglio — provvederò in merito.

« Poi, con molta cortesia, dalla quale non mancava un certo senso di profondo accoramento, quasi una forzata rassegnazione al destino, mi congedò.

« Mentre la mia cannoniera si allontanava agli alberi della Suvarov fiorivano le bandiere multicolori che segnalavano i nuovi ordini alla flotta... Gli ordini per i quali i lavori erano sospesi e le prore si drizzavano di nuovo verso l'alto mare... verso Tsu-shima, là dove stava per aprirsi, fra il 27 e il 28 di maggio la tomba fluida della squadra navale russa... »

« Fu infatti — come è universalmente noto — nelle acque di quel piccolo arcipelago che l'Ammiraglio Togo distrusse le forze navali zariste.

« Avevo visto a bordo della Suvarov gente e cose — conclude l'ammiraglio Silva Nogueira — avevo potuto capire quale fosse l'animo di quegli uomini: sapevano di essere destinati all'estremo sacrificio. Quando ordinai il saluto alla squadra che si allontanava, ebbi l'impressione che salutavo dei morituri ».

Ecco, in breve, la storia del Limpopo, la cannoniera che affrontò un'intera flotta.

L'improvvisa morte di von Tschammer und Osten

Capo dello Sport tedesco

I funerali a spese dello Stato per ordine del Führer

Berlino, venerdì sera.

Il capo dello sport germanico, Hans von Tschammer und Osten, è deceduto stanotte.

Egli era già da tempo sofferente e la notizia della sua scomparsa è stata appresa con vivo cordoglio dalla popolazione tedesca che ravvisava in lui uno dei più popolari collaboratori del Führer.

Nato a Dresda da famiglia oriunda dell'Alta Slesia il 25 ottobre 1887, egli ha avuto una brillante carriera militare. Entrò nel 1908 nei quadri dell'esercito come alfiere del 6.o Reggimento di stanza a Strasburgo e partecipò valorosamente alla guerra '14-18 guadagnandosi diverse distinzioni. Entrò, poi, nei ranghi del Partito nazional-socialista fin dalla vigilia.

Nell'agosto del 1933 venne nominato presidente del Comitato olimpico tedesco e nel luglio del 1934 gli venne affidato l'incarico di capo dell'attività germanica per gli esercizi sportivi.

E' merito infine di von Tschammer und Osten di avere saputo fare del rinnovato sport germanico uno strumento che non soltanto ha procacciato larga messe di allori alla Germania su tutti gli stadi del mondo, ma che ha contribuito al rafforzamento della gioventù tedesca, creando la più solida base su cui stabilire anche il rinnovamento militare del grande Reich.

Nell'aprile del 1938 assunse la presidenza del Comitato olimpionico internazionale.

Benchè il compito principale di von Tschammer und Osten sia stato quello di Capo dello sport germanico, egli ebbe anche in questi ultimi anni posti di grande importanza nel campo dell'attività del partito, nonchè delle relazioni con gli altri Stati europei. Nel 1937 egli fu nominato Obergruppenführer delle S. A. e nel marzo del 1940 assunse la presidenza dell'Associazione italo-germanica e della Fondazione per gli studi italiani. Nell'assolvimento di quest'ultima particolare mansione, egli seppe unire allo spirito di signorilità che lo ha sempre caratterizzato in ogni sua manifestazione lo slancio generoso di un convinto assertore dell'amicizia fra l'Italia e la Germania.

A riconoscimento delle insigni benemerenze di questo suo grande collaboratore, il Führer ha ordinato i funerali di Stato.

Il Senato australiano boccia numerosi progetti del Governo

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Canberra che durante il dibattimento al Senato il Governo australiano è stato sconfitto sei volte. La sconfitta più clamorosa viene considerata dai circoli politici quella dell'aggiornamento della deliberazione sul progetto di legge secondo il quale verrebbe concesso il diritto di voto ai soldati attivi di meno di anni 21.

La radiotelefonia automatica e il telefono nelle auto inventati da un italiano

Berlino, venerdì sera.

Il dottor Domenico Mastini ha fatta una importante invenzione: la radio telefonia automatica. La invenzione ha avuto ora una pratica sanzione.

Infatti le grandi ditte tedesche Telefunken, Siemens et Heracke, Loreur, hanno concluso e firmato un accordo col dottor Mastini, in virtù del quale questi ha ceduto le licenze della sua importante invenzione, per tutto il territorio del Grande Reich.

L'invenzione consiste in questo: che mediante un apposito dispositivo, si prolunga a mezzo della radio la linea a filo di un qualsiasi abbonato alla rete telefonica urbana, svincolando così l'uso del telefono automatico dalla necessità del filo. Qualunque abbonato al telefono, applicando l'apparecchio Martini, potrà d'ora in poi telefonare con qualsiasi altro utente del telefono anche se con lui non è collegato dal filo, purchè anche esso possegga l'apparecchio Martini. Questa utilissima invenzione ha suscitato in Germania vivissimo interesse per le sue immediate possibilità di applicazione. Ormai con questa invenzione è possibile comunicare telefonicamente fra due automobili in viaggio, in qualunque posizione esse si trovino, purchè siano munite dell'apparecchio Martini. E sarà possibile domani avere un telefono tascabile col quale due persone potranno fra loro telefonare da qualsiasi ed in qualsiasi località si trovino.

CUORI SENZA PACE

Novantasei anni di peregrinazioni del cuore di Voltaire

Uno strattagemma alla dogana

La sera del 30 maggio 1778, dopo soli tre mesi dal suo ritorno a Parigi, Voltaire muore. Attorno a lui, sono raccolte le persone della sua famiglia: madama Denis, suo fratello, l'abate Mignot, Dompierre, D'Hornoy, De Villette e il personale di servizio. Si tiene consiglio: si teme il probabile scatenarsi di polemiche sulla questione dei funerali religiosi. Una delle maggiori preoccupazioni del Voltaire stesso, che conosceva le disgustose scene avvenute attorno alla salma di Adriana Lecouvreur, era di essere gettato nella fossa comune. In breve, si decide di trasportarlo al più presto, prima ancora che la notizia della morte si diffonda in Parigi, all'abbazia di Scellières, presso Romilly-sur-Seine, della quale l'abate Mignot è priore.

Viene chiamato un chirurgo, si procede all'autopsia e si redige un processo verbale. Il cuore è rinchiuso in una scatola di piombo che vien messa in un'urna di metallo; il cervello collocato sotto spirito; le interiora, gettate nelle immondizie. Poi il corpo è avvolto in striscie di tela ricavato da lenzuola e ricoperto con una veste da camera; in testa, un berretto da notte; i piedi in un paio di pantofole. Così conciato, è collocato nella bella vettura del filosofo nella posizione di un viaggiatore addormentato e, in compagnia di un servo, inviato a Scellières. Quando Parigi apprende la morte, Voltaire è già nella cripta dell'abbazia, dove rimane sino all'inumazione solenne nel Pantheon.

Cuore e cervello cominciarono invece un'esistenza agitata.

Il farmacista Mithouard (che aveva assistito il chirurgo durante l'imbalsamazione) si porta a casa il barattolo col cervello, lo presenta per qualche giorno alla curiosità dei dotti, poi lo offre allo Stato, che lo rifiuta come lo rifiuterà cinquant'anni dopo quando gli sarà dinuovo presentato dal figlio del Mithouard. Passa in eredità alla figlia di quest'ultimo, che lo conserva con cura. Non è noto in qual modo si trovi, verso il 1852, nelle mani d'un Labrosse, aiuto farmacista, nè come poi sia andato a finire in fondo al cassetto di un mobile messo all'incanto nel 1870. Da allora si sono perdute le tracce del cervello e dei documenti d'autenticità che lo accompagnavano.

Un compromesso

Quanto al cuore, è da ricordare che la figlia adottiva di Voltaire aveva sposato il marchese De Villette, poeta mondano, come si diceva allora. Costui fece incidere sull'involucro quel verso, che è il solo di lui passato alla posterità: « Il suo spirito è ovunque e il suo cuore è qui ». Un tentativo di riavere la reliquia è fatto da madama Denis e dall'abate Mignot, che minacciano anche un processo. Ma il cuore rimane al De Villette. Madama Denis, rimaritatasi a sessantott'anni, mette in vendita il castello di Ferney. De Villette l'acquista e vi crea un museo volterriano, facendo pure erigere un mausoleo in marmo destinato a ricevere il cuore dell'autore di «Candide». In realtà il cuore rimane a Parigi.

Morto il De Villette nel 1793, la vedova lascia la casa della via di Beaune per un'altra abitazione e reca con sè l'urna preziosa. Morta a sua volta nel 1821, il cuore passa al figlio Voltaire-Villette che, nonostante la discendenza e il nome, è un fervente devoto dei Borboni. Egli, non avendo eredi diretti nè volendo lasciare la sua grossa fortuna a certi cugini Montreuil, istituisce in un complicato testamento erede colui ch'egli considera suo legittimo sovrano, il conte di Chambord. Naturalmente, alla morte di Voltaire-Villette, avvenuta nel 1859, il testamento venne impugnato dai discendenti diretti e dette luogo ad un intricatissimo processo. Si vide allora combattere per il possesso del cuore dell'ateo e repubblicano Voltaire, i rappresentanti dei Borboni e monsignore de Dreux-Brézé, vescovo di Moulins, esecutore testamentario.

Dopo lunghi anni di litigio, si venne ad un compromesso. Ma siccome la vera causa della lite era stata il possesso di vistosi beni, succede che il cuore di Voltaire, per il quale era stata profusa tanta eloquenza, non è reclamato da nessuno. E dovette, dopo novantasei anni di peregrinazioni, essere accolto nella Biblioteca Nazionale, dove si trova tutt'ora... ma senza il famoso verso.

Sotto spirito

Le controversie sulla fine dell'infelice figlio di Luigi XVI non sono ancor oggi del tutto spente. Ogni tanto, documenti, indagini, ipotesi riaffiorano e riaccendono la discussione. Sul finire del 1832, alla Società di Lettere, Scienze ed Arti di Balona venne presentato un documento che starebbe a dimostrare in modo definitivo la morte del Delfino nella prigione del Tempio. Si tratta di una lettera del Prefetto di Polizia Anglès al ministro Decazes, nella quale è detto che, chiamati i dottori Mangin e Pelletan ad eseguire l'autopsia del fanciullo, il Mangin vide durante l'operazione il collega nascondere furtivamente in una tasca dell'abito un oggetto accuratamente avvolto.

Il Pelletan s'è infatti impossessato del cuore del Delfino con la intenzione di consegnarlo, appena l'occasione si presenti, alla famiglia. Lo mette sotto spirito e nasconde il barattolo al sommo della sua biblioteca. Quando, anni dopo, lo ritiene sufficientemente disseccato, lo nasconde, come un pezzo anatomico senza importanza, in un cassetto. Ma commette l'imprudenza di rivelare il segreto ad un allievo, che glielo ruba. Passano gli anni. Il ladro è vicino a morte e, preso dal rimorso, vuole che i parenti restituiscano il cuore al dottor Pelletan. Questi lo ricolloca in un'urna di cristallo con le cifre di Luigi XVII e la copre con un involucro di legno. Ritornati nel 1815 i Borboni in Francia, il Pelletan s'adopera per rimetterlo a Luigi XVIII. Si compiono indagini per stabilire l'autenticità e le cose tirano così in lungo che il Pelletan, sentendosi presso a morire, prega l'arcivescovo di Parigi, de Quelen, di accogliere la reliquia. Il prelato propone di deporre il cuore a Nôtre Dame, accanto alle spoglie di Luigi XVI, oppure in Santa Genoveffa, presso l'altare di San Luigi. Non si conclude nulla. Così il cuore si trova ancora nella biblioteca dell'Arcivescovado nel febbraio 1831, quando questo è saccheggiato dagli insorti.

Uno di essi, un certo Lescroart, penetra nella biblioteca devastata, urta col piede una cassetta, la apre e vi trova l'urna e i documenti. Sopraggiunge un forsennato, che vuol toglierglièla e spezza l'urna con un colpo di martello. Al Lescroart non restano che i documenti. Avendoli letti e trovato l'indirizzo del dottor Pelletan, scrive a questi, che però è morto da tempo. Il figlio del Pelletan va dal Lescroart e insieme si recano all'Arcivescovado. Nel frattempo ha piovuto e i locali sono stati un po' ripuliti. Cercano tra i mucchi di rottami e d'immondizie e finalmente trovano i pezzi dell'urna ed anche il cuore, intatto. Il Pelletan fa preparare una nuova urna di cristallo con intagliati i gigli di Francia: vi colloca il cuore e i frantumi dell'antica urna.

Morto nel 1879, il suo esecutore testamentario, notaio Barre, trova l'urna e, d'accordo con gli eredi, vien deciso di offrirla al conte di Chambord. Senonchè costui muore prima che le pratiche siano compiute e cessa pure di vivere l'esecutore testamentario del Pelletan. Cuore e documenti passano nelle mani di Edoardo Dramard. Nel 1881 sono richiesti da don Carlos duca di Madrid, erede del conte di Chambord ed il 22 giugno 1895 vengono rimessi nelle mani del conte di Maillé, rappresentante di don Carlos. Ma quest'ultimo si trovava allora a Venezia: del trasporto della reliquia viene incaricato un certo Pascal. Il quale, per evitare le difficoltà della dogana, dissimula il cuore nel fiocco dell'ampia cravatta che portava al collo. Finalmente il duca di Madrid lo fa trasportare nella cappella del castello di Frohsdorf, dove si trova tuttora.

Luigi Alessio

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Ginevra, Trento. — *Ho diciassette anni, poco più. Dicono i miei che sono cattiva (mica vero) e che bisognerà darmi marito al più presto. Il matrimonio ingentilisce dunque i caratteri? In molti casi di mia conoscenza, li ho visti peggiorare.*

R. - Tu hai visto solamente le eccezioni, mentre la regola è diversa. Almeno nelle persone sane di corpo e di spirito. Tale verità è sintetizzata anche nella sapienza popolare, la quale è un risultato diretto di esperienze prolungate. In un piatto friulano (una volta usava scrivere delle sentenziole nei piatti) ho letto:

[illegible]

Il che significa: « Sono stata fino a Palmanova per cercare un confessore; egli mi ha detto di maritarmi, oh che bravo prete! ».

Erb/, Torino. — *Tu ti domanderai se non è il caso di dedicarsi a migliori curiosità ma, dal momento che ti vedo così gentile nel rispondere a tutti, mi permetto di chiederti perchè gli Stati Uniti sono designati con il nomignolo di Zio Sam.*

R. - Gli Stati Uniti non furono sempre uniti. Colonia inglese, essi trovarono insopportabile tale dipendenza ed insorsero. Ne derivò una guerra, durante la quale fu molto popolare un certo Samuele Wilson, ispettore di approvvigionamento, il quale veniva chiamato « Uncle Sam » (zio Sam). Sulle mercanzie che gli erano spedite c'era il nome dell'imprenditore, in sigla: E.A.U.S. (Elbert Anderson, United States); U. S. invece di « United States » fu tradotto in « Uncle Sam ». Approfitta della circostanza per meditare sugli strani scherzi della storia che porta gli Stati Uniti, liberatisi dall'Inghilterra, a guerreggiare contro coloro, i quali egualmente offesi dal predominio inglese, vogliono scuoterselo dalle spalle.

Pros, Villanova. — *Io sono contro l'intransigenza.*

R. - Perchè sei di carattere neutro. Chi è in possesso della verità dev'essere intransigente per forza.

Gisella, Milano. — *Non ridere di me, te ne prego. Ho appena ventidue anni, sono graziosa e corteggiata, eppure preferisco la meditazione alle chiacchiere, la solitudine alla compagnia. Senonchè, quando medito troppo a lungo e troppo sottilmente, si fa nel mio cervello una specie di vuoto e non capisco più nulla. E' un difetto mio personale?*

R. - Ma no, ma no, povera figliola. Lo stesso fenomeno si riscontra nei più celebrati filosofi. Hai mai sentito nominare Kapila? Sì, hai ragione, come si fa a ricordarsi di Kapila? Egli visse un inverosimile numero di secoli fa, in India, paese eccezionale, dove la meditazione raggiunge i confini della pazzia quando non s'immedesima in essa. Egli scrisse: « La liberazione che noi otteniamo mediante la conoscenza delle venticinque realtà, ci porta alla vera scienza reale; e cioè che io non sono, che nulla è mio, che io non esisto ». Un certificato di manicomio.

Evaristo, Livorno. — *Che cosa posso dire a mia moglie — sotto moltissimi aspetti buonissima e affezionata compagna — per liberarla dal vezzo di radersi le sopracciglia, sostituendole con tracce di lapis, talvolta ridicole?*

R. — Dille: « Cos'è successo? E' morto il gatto? ». Infatti, tra gli antichi Egiziani, la morte del gatto di casa imponeva ai proprietari l'obbligo di radersi le sopracciglia in segno di lutto.

Sfollata, Vigevano. — *Ho nel mio orto un tacchino che tutto il santo giorno non fa che la ruota, ergendo le penne come armi e gridando glu-glu-glu. Io mi domando che cosa vuole e domando a te come mai, quand'è irritato, i suoi bargigli diventano pallidi, come se vuoti totalmente di sangue, salvo a ridiventare rossi fino all'esagerazione una volta tornata la calma.*

R. - Anche un tacchino può avere i suoi casi personali, intorno ai quali esso parla con la lingua che sa. Il tacchino ci viene dall'America, la quale, come tutti sanno, parla un idioma differente dal nostro. Quanto ai bargigli rossi o no, ricordati — e ricordalo ai tuoi conoscenti — che le differenze dei vari strati della creazione sono centrali. Lascia al tacchino la preoccupazione di meravigliarsi sul pallore che lo coglie quando va in collera.

Antonucci

STAMPA SERA

Unità della nostra Flotta in navigazione nel Mediterraneo

Potenti unità della nostra Regia Marina in navigazione nel Mediterraneo durante una missione di guerra (Telefoto Luce)

Lili Marlen

La scena è veramente quella della nota canzone: c'è il fanale e con esso il soldato e Lili Marlen. E' un quadro di una brillante rivista che si rappresenta in un teatro di Berlino

Il disgelo sul fronte meridionale in Russia

La primavera è alle porte delle regioni meridionali del fronte di combattimento in Russia. La maggior parte della neve si è sciolta e le strade hanno l'aspetto di acquitrini

Granatieri

Granatieri tedeschi alla difesa di una posizione avanzata

Von Tschammer

Il Segretario di Stato germanico Hans von Tschammer und Osten, Capo dello Sport tedesco, morto improvvisamente stanotte. Il Führer ha ordinato funerali nazionali

Vicino al Polo Nord si vive così

Incursione fotografica nella terra degli Esquimesi. In alto: una nonna con la pipa assieme al nipotino. Sopra: slitta con «attacco» di cani presso una montagna di ghiaccio

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Donne italiane in guerra

Indumenti per prigionieri

e giocattoli per bimbi internati

confezionati dalle Crocerossine di Mogadiscio

Roma, venerdì sera.

Le Infermiere Volontarie del Gruppo di Mogadiscio della C.R.I. hanno svolto e svolgono un'ammirevole attività, anche in tempo di occupazione nemica. Da una relazione pervenuta alla sede centrale della Croce Rossa Italiana, risulta che, dopo che il tricolore fu ammainato dal Palazzo del Governo di Mogadiscio e le truppe inglesi entrarono nella città, le Infermiere Volontarie del Gruppo della C.R.I. vennero a trovarsi in condizione di non poter prestare la loro benefica opera, in quanto feriti, ammalati e prigionieri furono evacuati dalla città.

Le benemerite Infermiere intrapresero, allora, una serie di iniziative a favore dei nostri prigionieri. Con materiale di recupero fornito da esse stesse e dai connazionali di Mogadiscio, provvidero, lavorando anche a turno nella stamperia della Missione Cattolica, a confezionare 2400 calendari che, posti in vendita fra i connazionali, fruttarono la bella somma di lire 224.000, che venne immediatamente stanziata per una opera altamente umana e patriottica: l'acquisto e la confezione di indumenti e generi di conforto da inviare ai soldati italiani prigionieri nel Kenia.

Data, però, l'impossibilità di acquistare sul mercato tutti gli indumenti necessari, e data altresì la mancanza di lana e cotone per confezionarli, le Infermiere della C. R. I. con genialità e pazienza ne confezionarono una parte con mantelline militari offerte dal municipio, con coperte di lana e con pelli che provvidero a conciare. Vennero così confezionate centinaia e centinaia di giubbetti di pelle e di lana, calzettoni ecc. Con i numerosi ritagli di pelli furono poi preparati oltre duemila portafogli, i quali vennero corredati di un calendarietto e di una medaglietta sacra, che grande fatica costò alle Infermiere della C. R. I. perchè dovettero addirittura organizzare un forno e utilizzare del metallo bianco e piombo di recupero.

Quando le centinaia di pacchi dono per i prigionieri furono avviati a destinazione a mezzo del delegato della C. R. I. a Nairobi, le Infermiere si dedicarono con analoga passione alla costruzione di giocattoli di legno e ferro, che furono la gioia di tutti i bimbi nazionali di Mogadiscio i quali per la prima volta dopo tanto tempo di guerra poterono ricevere dei giocattoli. Quest'ammirevole attività continua tuttora, documentando quale sia, anche in territorio occupato dal nemico, lo spirito che in questa guerra anima le donne d'Italia.

Legnate ad un dongiovanni che, già ammogliato, si era fidanzato con due ragazze

Orta, venerdì sera.

Rincasato più presto delle altre sere e con la testa fasciata alla meno peggio da un largo fazzoletto sporco di sangue, il trentacinquenne Luigi Arolatti di Antonio dichiarava alla moglie e, poco dopo, al dottore di essere caduto per colpa dell'oscuramento.

La verità che, com'è risaputo, viene sempre a galla, era invece ben diversa: altro che l'oscuramento! E' risultato difatti che il messere, un tipo cui piace scherzare col gentil sesso, tempo fa aveva cominciato la... prodezza di fidanzarsi contemporaneamente con due ragazze della zona: una bruna e l'altra bionda. Per un po' l'Arolatti riuscì a tenere le due relazioni, ma ieri sera, andato a Bagnella di Omegna per trovarsi con l'una delle due ragazze, ecco che veniva sorpreso dall'altra. Il guaio più che le donne furono subito solidali per infliggere una dura lezione al malcapitato dongiovanni, il quale uscì dalla disavventura bernoccoluto e contuso.

Bisca scoperta a Taranto

Taranto, venerdì sera.

Ieri l'altro, nel pomeriggio, in casa di certo Pasquale Pausarini fu Carlo, da Altamura, abitante al n. 79 di via D'Alò Alfieri, agenti del commissariato di P. S. di Tre Carrare, effettuando una sorpresa, hanno colto in flagrante il Pausarini mentre giocava d'azzardo insieme con le seguenti altre persone: Giovanni Perilli fu Francesco, da Oria, Edoardo Cardellicchio fu Cataldo, Tommaso Esposito fu Francesco, Nicola Margarella di Antonio, Francesco Cassano di Abele, tutti di Taranto, Nicodemo Paladini di Giuseppe, da Lizzano. Costoro sono stati denunciati in stato di arresto all'autorità competente. Gli agenti hanno proceduto al sequestro della somma esposta al gioco ammontante ad oltre 4850 lire.

I furti per vendetta di un ex-fidanzato

Paderno Dugnano, venerdì sera.

Troppi furti erano avvenuti negli ultimi mesi nella cantina del sessantenne Giuseppe Sozza, a Paderno Dugnano, cosicchè questi si decise a tendere un agguato al ladro, qualora fosse, com'era prevedibile, tornato ancora una volta. Un campanello elettrico venne installato e questo squillò improvvisamente una notte, ed il Sozza, in compagnia di un figlio, fu lesto a scendere in cantina. Stupore nel vedersi di fronte nessun altro che l'ex-fidanzato della figlia, il trentunenne Giovanni Bernardel, ora abitante a Milano, il quale affermò di essere tornato colà esclusivamente per rivedere l'antica amata e di essersi rifugiato in cantina avendo sentito dei rumori. La cantina, però, era stata aperta con chiave falsa ed inoltre il Bernardel aveva indosso una camicia che apparteneva al Sozza e che a questi era stata rubata assieme ad altra biancheria. Intervennero, così, i carabinieri per raccogliere finalmente la sua confessione, nella quale dichiarò di essere l'autore dei precedenti furti e che li aveva commessi, non per amore, ma per vendetta nei riguardi della figlia del derubato. Il Bernardel ha finito per farsi assegnare dai giudici del Tribunale di Monza una condanna di 3 anni e 6 mesi di reclusione e 3600 lire di multa, quest'ultima, però, condonata unitamente a tre anni.

I furti di un ex-servitore di un convento di frati

Brescia, venerdì sera.

Tale Giacomo Andreoli denunciava tempo addietro ai Carabinieri della stazione di Borno che tale Giuseppe Galli, ex-servitore in un convento di frati, da dove si era allontanato in seguito ad un diverbio con uno dei confratelli, al quale aveva dato ospitalità durante la notte dopo averlo rifocillato, lo aveva derubato del portafogli contenente denaro e documenti.

Lo stesso tiro era stato giocato in precedenza dal Galli a tale Lorenzo Corbelli, cui aveva rubato del formaggio, una matassa di lana e un attrezzo da lavoro, in cambio dell'ospitalità ricevuta.

Rintracciato e arrestato, il Galli veniva denunciato all'autorità giudiziaria e ieri è comparso dinanzi al Tribunale di Brescia che, nonostante le sue proteste d'innocenza, lo ha riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato condizionalmente a mesi 8 di reclusione e L. 600 di multa.

Paralisi cardiaca

COMO. — Tale Antonio Mauri di Bestalambiro, mentre percorreva una via del paese, si è accasciato al suolo e, prima che gli accorsi potessero prestargli un aiuto qualsiasi è spirato. Una paralisi cardiaca, secondo il referto medico, l'aveva fatto passare a miglior vita.

Un grosso trave

DANNOBIO. — Lavorando in un cantiere di Vergoletto, il manovale Giacomo Canali, di anni 46, venne investito da un grosso trave che gli causò gravissime lesioni interne. Il poveretto è deceduto, mentre si provvedeva a soccorrerlo.

Viaggiatori che dormono derubati delle valige

Mondovì, venerdì sera.

Siamo informati che sulla linea Genova-Savona e Savona-Torino, sul treno che parte dalla stazione Principe alle 3,55, con l'aiuto dell'oscurità che regna negli scompartimenti di terza classe sono scomparse ieri mattina sette valigie di cui due contenenti stoffe di proprietà di una venditrice ambulante, e stamane altre 4 valigie ed un portafoglio contenente oltre 1000 lire.

Dalle prime indagini svolte pare debba trattarsi di una banda di lestofanti che si aggira negli scompartimenti durante il viaggio nelle ore prima dell'alba, appositamente per consumare simili furti a danno dei viaggiatori che dormono.

La morte a 85 anni di un pio sacerdote monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Alla veneranda età di 85 anni, è morto il popolarissimo canonico don Giovanni Odasso vice-rettore della Basilica della Regina Montis Regalis. La notizia della scomparsa del pio sacerdote monregalese ha destato una vastissima eco di cordoglio nella nostra zona, ove era conosciutissimo ed apprezzato per il suo zelo e la sua pietà verso l'umanità sofferente.

Rissanti denunciati a San Damiano

S. Damiano d'Asti, venerdì sera.

I carabinieri di S. Damiano d'Asti, nella ricorrenza della Fiera di San Giuseppe, chiamati in via Silvio Pellico, hanno trovato tali Gallino Giovanni fu Giuseppe di 36 anni, da Canale d'Alba, e Montrucchio Giovanni di Bartolomeo di 30 anni, da S. Damiano d'Asti, sanguinanti in seguito ad una rissa sorta per futili motivi. Accompagnati al locale Ospedale Civile, venne riscontrata al Gallino una ferita alla regione costale sinistra inferta da arma da taglio, e al Montrucchio una ferita alla regione sopracciliare sinistra causata da un pugno. E' stato giudicato guaribile in 6 giorni il primo e in 8 il secondo, s. c. Gli stessi, in compagnia di altri due amici, si erano recati in una trattoria del capoluogo dove in seguito a frequenti libagioni era sorta la disputa. Il Montrucchio, pregiudicato e già condannato per furti, è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria e il Gallino, attualmente alle armi, rilasciato.

La ragazza truffatrice dei noleggiatori di biciclette è finita a Marassi

Genova, venerdì sera.

Da qualche tempo a questa parte noleggiatori di biciclette della Foce e della zona orientale della città venivano truffati di biciclette da una giovane scaltra che ieri, finalmente, è stata arrestata dopo ricerche ed appostamenti. Si tratta di tale Maria Merello, di anni 25, da Voltri, la quale si appostava sempre nei pressi dei negozi di noleggiatori di biciclette, e fermando, poi, qualche ragazza e promettendole un compenso oppure qualche biglietto d'ingresso per il cinematografo, la pregava di noleggiare per suo conto una bicicletta. Generalmente, le ragazze aderivano e, poco dopo, la Merello, inforcata la bicicletta, se la filava via senza farsi più vedere.

Altri trafficanti in preziosi tratti in arresto in Liguria

Genova, venerdì sera.

I Carabinieri della stazione di Borzoli hanno proceduto nei giorni scorsi all'arresto di quattro persone che trafficavano in oggetti preziosi. E' stato dapprima fermato tale Giorgio Lazzarini di anni 31, abitante alla Certosa di Rivarolo, il quale sulle prime negava quanto gli veniva addebitato, ma in seguito finiva con l'ammettere di agire per conto di certo Alfio Filetti, di anni 66, abitante a San Quirico. Veniva, così, fermato anche il Filetti il quale ammetteva di aver trafficato in preziosi e di avere anche un socio, tale Vincenzo Bandini, pure abitante a San Quirico. Naturalmente veniva fermato anche il Bandini il quale non poteva negare quanto aveva già ammesso il suo socio. In seguito, veniva, poi, arrestato anche tale Aldo Bussolino, abitante alla Certosa di Rivarolo. Tutti gli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Sestri Ponente in attesa di essere tradotti a Marassi.

Si era rifugiato a Palazzo Tursi!

La condanna a Genova d'uno "sciacallo,,... addentatore

Genova, venerdì sera.

Fra le macerie di una casa semidistrutta da una bomba in Salita San Francesco, la sera del 14 febbraio scorso, fu visto frugare uno «sciacallo». Due carabinieri, informati della cosa, si recavano sul posto, ma alla loro vista, lo «sciacallo» si diede alla fuga e, inseguito, evidentemente poco pratico della città andò a rifugiarsi nel Palazzo Tursi. I carabinieri, rimasti a guardia sul portone, lanciarono all'inseguimento il vigile urbano di servizio, il quale, dopo una corsa ad ostacoli fra le rovine del Palazzo del Comune, riuscì ad acciuffare il fuggitivo che, appena vistosi preso, addentò il vigile ad una mano in modo grave. Mercè l'intervento dei due carabinieri l'arrestato venne scortato in caserma, ove fu identificato per tale Vittorio Biagini da Cosenza, manovale edile. Nella caserma dei carabinieri, però, continuò a comportarsi in modo violento, tanto che gli furono poste ai polsi le catenelle, e, ancora con i denti, ferì alla mano un carabiniere.

Lo «sciacallo» è stato ora condannato dal nostro Tribunale a 7 anni e 4 mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa.

Parto trigemino

CASTELFRANCO VENETO. — All'ospedale civile di Oderzo la casalinga Stella Masenta fu Pietro, in De Biasi, nata a Carbonera 36 anni or sono e domiciliata ad Oderzo, già madre di due piccoli, ha dato felicemente alla luce tre bambini: due femminucce e un maschietto. Tanto i neonati, quanto la puerpera, stanno benissimo.

Era un bel barroccio...

COMO. — Vicino al suo laboratorio, Ferdinando Sala, abitante ad Asnago del Parco, teneva un bel barroccio a due ruote con molle. I ladri gliel'hanno portato via. Poteva valere un tremila lire.

Si ricerca lo "studente,,

La coppia di buoi è tornata a casa, ma della bicicletta nuova non v'è traccia

Asti, venerdì sera.

Il negoziante di bestiame Mantelli Cesare, da Penango, di anni 41, residente nella nostra città in Recinto Sardegna 4, aveva tempo fa ceduto in prestito ad un agricoltore di Viarigi, certo Arata Giacomo, una coppia di buoi del valore di 18.000 lire. Scaduto il termine dell'affittanza, il Mantelli, che di vista conosceva un tale denominato «lo studente» già prestatosi per simili servizi, lo incaricava di condurre i bovini da Viarigi alla stazione di Moncalvo, e «lo studente», accettato l'incarico, si avviava su bicicletta nuovissima che il Mantelli spontaneamente gli aveva ceduto per maggiore speditezza, alla volta di Viarigi.

Ma, all'indomani, il Mantelli attendeva invano il ritorno del matricolato «studente». Recatosi allora presso l'Arata, dopo aver constatato che i buoi erano stati effettivamente prelevati, denunciava il fatto alla nostra Questura e di sua iniziativa si poneva alla ricerca del mariuolo.

Il suo fiuto poliziesco non doveva tradirlo, perchè in breve tempo riusciva a trovare i propri bovini, nientemeno che presso un contadino di Mede Lomellina, dove, fattili sequestrare dai carabinieri del luogo, ne ritornava immediatamente in possesso. Nessuna traccia, però, della bicicletta e dello «studente» che, per ora non meglio identificato, si starà chissà dove preparando per altri... scambi.

L'aggressione di Volpedo è avvenuta fra zingari

Alessandria, venerdì sera.

In relazione al grave ferimento di cui vi abbiamo dato notizia ieri, apprendiamo che lo zingaro Giovanni Felice Degiaudi, di 40 anni, si aggirava in località Ghiaia, in comune di Volpedo, allorchè veniva aggredito dai componenti di un'altra carovana di zingari non ancora identificati e colpito ripetutamente al capo con corpo contundente. Il Degiaudi si abbatteva al suolo privo di sensi e veniva derubato del portafogli contenente 1500 lire e documenti personali, nonchè di una valigetta contenente effetti di chincaglieria. I malviventi si davano, quindi, alla fuga e più tardi il Degiaudi veniva ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

L'offerta di una portoghese per i sinistrati di Napoli

Napoli, venerdì sera.

La signora Silvia D'Arienzo residente a Roccarainola ha fatto pervenire al Segretario Federale la somma di 500 escudos portoghesi, rimessi dalla signora Emilia Teixeira D'Aguiar - Rua De Sabugal n. 8 Guimaraes (Portogallo), perchè venisse devoluta per l'assistenza ai sinistrati dalle barbare incursioni aeree nemiche.

La spontanea offerta della signora portoghese ha un intimo significato materiato di alta e profonda umanità, e sta a dimostrare tutto il suo sdegno e la sua protesta contro le barbarie angloassone.

Dimesso da una colonia di lavoro torna subito in carcere per 2 anni

Alessandria, venerdì sera.

Il pregiudicato Giovanni Comina, di 60 anni, nativo di Mergozzo (Novara), era stato dimesso dalla colonia di lavoro in Finalmarina per espiazione di pena ed era giunto presto, il mattino del 15 gennaio scorso, alla stazione ferroviaria di Alessandria allo scopo di proseguire il viaggio, più tardi, verso il suo paese d'origine. In tale attesa, prendeva posto nella sala d'aspetto di terza classe ove sostavano varie persone assonnate e si sedeva presso il contadino Giuseppe Demartini, di anni 30, da Lu Monferrato, al quale rubava un pacco contenente cinquanta sigari toscani, venti pacchetti di sigarette e 25 sigari tipo Roma. Compiuto felicemente il colpo, il lestofante ne tentava un altro e si accostava al falegname Giovanni Caviglia, di anni 31, da Voltri, egli pure appisolato, asportandogli dalla tasca un pacchetto di tabacco. Poi si accingeva ad asportargli anche il portafoglio riposto nella tasca esterna dei calzoni, allorchè il Caviglia si destava e dava prontamente l'allarme; intervenivano altri viaggiatori e così il Comina, uno specialista in furti con particolare destrezza per cui ha già riportato una ventina di condanne nelle varie regioni d'Italia, veniva acciuffato ed arrestato dai carabinieri di servizio presso la stazione.

Egli negava i furti, anche perchè si era tempestivamente liberato della refurtiva, ma le circostanze di fatto erano precise e tutte a suo carico, di guisa che veniva arrestato e denunciato per furto continuato ed aggravato. Anche il Demartini, ritornato in possesso della sua merce, subiva una amara sorpresa, poichè veniva a sua volta denunciato alla autorità competente per contrabbando di tabacco. Ora il Comina è comparso davanti al nostro Tribunale, protestandosi ancora innocente, ma i giudici lo hanno ritenuto colpevole e lo hanno condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione, L. 2400 di multa e alle spese tutte di giudizio; inoltre lo hanno dichiarato delinquente abituale ed assegnato come tale ad una casa di lavoro per non meno di due anni appena espiata la pena.

Giocava alle bocce...

ALESSANDRIA. — Il contadino Giacinto Perelli, di 50 anni, da Pomaro, mentre era intento a giocare alle bocce, è stato derubato del portafoglio tolto dalla giacca appesa ad un palo e contenente 1600 lire e numerose cedole del Prestito redimibile per un importo di parecchie migliaia di lire.

BORSE

TORINO, 26 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 26. — [illegible]

Milano, 26. — Chiusura di settimana poco attiva anche nei titoli di Stato dove troviamo la Rendita 5% e il Redimibile 3,50% all'unico prezzo di 90,30 e 79,15 per fine aprile p. v. Nei valori azionari nove voci sole furono segnate al listino ufficiale come affari conclusi e precisamente le Edison in continuo aumento a 760, Olivese a 1510, Snia a 801, Montecatini a 272, Bianchi a 190, Isotta a 106,25, Safe a 404, Valdagno a 207,50 e la Edilizia a 60. Aumenti nominali per le Burgo a 540, Pirelli It. a 2575, Eridania a 1175, Raff. Lig. a 830 e per le Distillerie a 250.

GENOVA, 26. — [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA